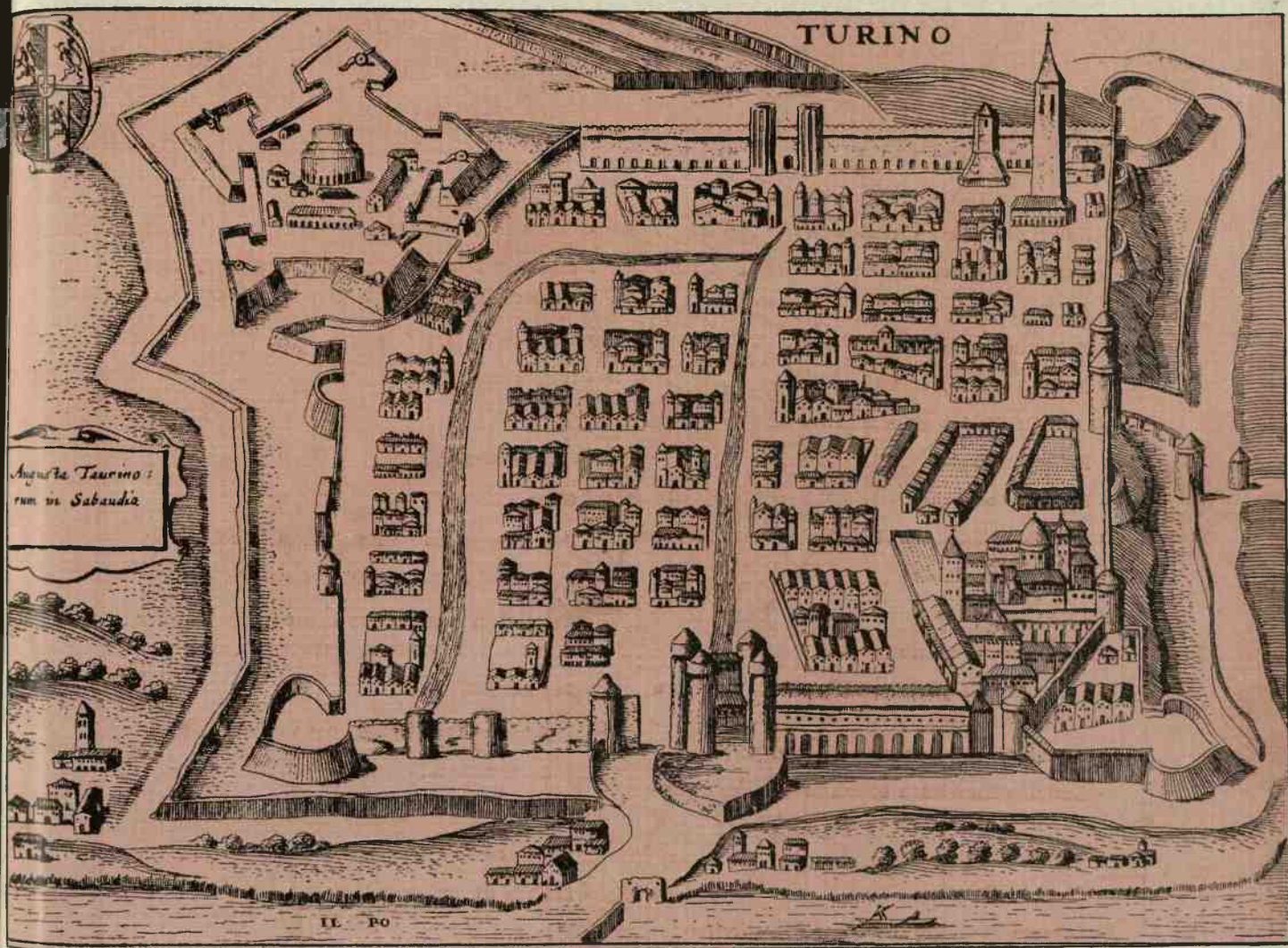


CRONACHE ECONOMICHE



10 I GIUGNO 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO



ITALIÆ PARTICVLARIS

C A P. XXII.

De PEDEMONTIO.

Taurinorum regionem nunc PEDEMONTIVM vocamus, tanquam pedem montium, quoniam ad radices Alpium est, quæ Galliam Sabaudiamque ab Italia dividunt. Fines ponemus ab oriente Padum, à meridie Ligurum Alpes, ab occidente Galliarum Alpes, à Septentrione Duriam Ripariam. Taurinorum mentionem per sæpe facit Livius, maxime cum Annibalis transitum in Italiam narrat, item Polybius, Plutarchus in Annibalis vita, plurimique præterea scriptores. Agros habent amœnis fructiferisque collibus plenos, qui frumentum aliasque fruges & optima vina cum nobilissimis fructi-

bus producant. Urbibus, oppidis, pagisque perhonestis nitentur. Nobis etiam Ducatus Taurinus vocabitur, quoniam ira sub Longobardis appellabatur, à quibus in provinciæ formam, cui Dux præerat, est redactus: nomenque diæcesi Taurinum urbs Ducis sedes ac domicilium, ut Paulus Diaconus auctor est, præbebat. Longobardorum imperio delero primum in Italiæ regum quos Imperatores Cæsares instituere, potestatem venit, post in regulorum diversorum: diuque sæculis ultimis dirione Principum, Comitum, Ducumque Sabaudiarum fuit habita, donec anno à C. N. MDXXXVI. partem eius Franciscus primus Franciæ rex, occupata quoque trans Alpes Sabaudia, cepit, & in hunc usque diem, quo annum à C. N. LIII. supra MD. agimus, cum ipse tenuit, tum successori Henrico regi possidendam dedit. Hac verò de causâ longum inter Carolum V. Imperat. & Franciscum regem bellum fuit, quo tota propemodum regio vastata subversa que nunc jacet.

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI * CAPITALE SOCIALE L. 300.000.000
SEDE IN TORINO * CORSO MONTEVECCHIO 39

STABILIMENTI IN
PIEVE VERGONTE - APUANIA CARRARA - BORGARO TORINESE - VANZONE S. CARLO

MINIERE E STABILIMENTI MINERARI IN:
VAL D'OSSOLA - SARDEGNA E CALABRIA

Prodotti :

- **Acido cloridrico sintetico**
- **Acido cloridrico sintetico** chimicamente puro
- **Acidi grassi**
- **Acido solforico 60 Bé**
- **Acido solforico 66 Bé**
- **Acido solforico** chimicamente puro
- **Acido carbonico**
- **Anidride solforica**
- **Anidride arseniosa 99 %** (acido arsenioso)
- **Arsenico metallico**
- **Arsenito sodico**
- **Arseniato di calcio**
- **Arseniato di piombo colloidale** in polvere bianca e pasta
- **Arseniato di zinco colloidale** in polvere
- **Arsicida Rumianca** specialità arsenicale brevettata per trattamenti a secco
- **Cloridrina solforica**
- **Cloruro di calce**
- **Cloruro di calcio fuso** (per frigoriferi)
- **Cloro liquido**
- **Cupramina Rumianca 12,5 %** Rame
- **Cuscutox Rumianca** per la lotta contro la cuscuta delle leguminose
- **Decaidronaftalina**
- **Glicerina**
- **Granovit** anticrittogamico a base di furfurolo e mercurio per la disinfezione dei semi del grano
- **Idrogeno**
- **Ipoclorito di sodio**
- **Oleina**
- **Oleum 20-25 % So_3**
- **Oleum 60-65 % So_3**
- **Polisolfol** miscela solfocalcica 47% zolfo attivo
- **Profumerie diverse ed articoli da toeletta**
- **Ramital** anticrittogamico a base di rame ridotto per la lotta contro la peronospora della vite
- **Saponi**
- **Saprex** prodotti ausiliari per l'industria Tessile
- **Soda caustica liquida 35-36 Bé**
- **Soda caustica liquida 48-50 Bé**
- **Soda caustica fusa 97-98 %**
- **Solfuro di carbonio**
- **Stearina**
- **Tetracloruro di carbonio**
- **Tetraidronaftalina**
- **Vertox Rumianca** polvere verde a base di arsenico per la preparazione di esche avvelenate

INDIRIZZO TELEGRAFICO: **RUMIANCA - TORINO** - TELEFONI: **47.241-2-3-4**

C/C Postale n. 2/12161 - U. P. I. C. Torino 57162 - Iscritta presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Torino

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

IL PANE NON HA SESSO

Quando a Bisanzio si bizantineggiava, uno dei problemi che appassionavano l'opinione pubblica, anche se i barbari premevano alle porte dell'Impero d'Oriente oppure peste e fame ne devastavano le contrade, era quello del sesso degli angeli. E li facevan maschi, femmine o neutri a seconda delle preferenze personali dei perdigiorno, pronti allora a inferocirsi per una immagine o l'interpretazione di una sillaba di un testo religioso come appena ieri inferocivano per la forma del cranio o il colore dei capelli di una razza.

In questi nostri anni di distruzione, di confusione e di crisi, i problemi impellenti sono la pace e il pane. L'Italia — e con essa l'Europa — si trova oggi com'è scritto in copertina del Piemonte del 1553, dopo la guerra tra Carlo V e Francesco I: e cioè « *tota prope modum vastata subversaque* », quasi interamente devastata e sconvolta, mentre il pane manca e lo spettro della guerra ottenebra ogni gioia con la sua ombra gelida. Bisogna ricostruire e risorgere, evitando la guerra e procurando il pane a tutti. I problemi son tra loro interdipendenti. E risolvibili. Ma ad una condizione soltanto: a condizione che vengano affrontati da persone che si assumano virilmente le proprie responsabilità, che obbediscano alla suprema legge del fare, che non si abbandonino ai verbalismi inutili delle disquisizioni bizantine sul sesso degli angeli o alle buone intenzioni soltanto delle promesse mirabolanti scritte sulla carta di una costituzione.

Un grande italiano e grande Santo al tempo stesso, Bernardino da Siena, se la prese in un suo quaresimale del 1427 con i suoi concittadini che, per odio o per simpatia di una delle due parti avverse, mondanavano persino le pere nella forma dei distintivi del tempo: a bisce o a merli (non penetrando così oltre la buccia di un problema e correndo quindi il rischio di morir tutti di fame) e disse loro: « El pane, el vino e la frutta de la terra io so pure che non son nè guelfe, nè ghibelline ».

Occorre dunque vedere il fine — e su questo son tutti d'accordo, perchè tutti vogliono pace e prosperità e libertà e sicurezza — trovando però il ponte di un accordo fattivo circa i mezzi per raggiungerlo. A ciò dovrebbe servire il buon senso, quel buon senso che, secondo Kipling, è « dono divino che val più della scienza ». Esso dovrebbe servire a far tradurre in pratica, d'urgenza, i principi della scienza economica, i quali, come gli angeli o il pane, non hanno sesso e non sono nè guelfi nè ghibellini, ma principi scientifici, atti a permettere il massimo della produzione, onde giungere finalmente all'ottimo nella distribuzione.

Si producan quindi il pane, il vino e la frutta della terra, creando le condizioni in cui la produzione, a tutti benefica, sia possibile. Si scambi, si dia libertà alle iniziative, si conceda l'incentivo senza di cui l'uomo si riduce al tran tran abitudinario e improduttivo. Si ve-

da, col fine, la strada, ch'è strada comune per il bene comune, e la si percorra in unità di intenti.

Ciò sembra ed è facile e semplice. Ma ancora non è stato da molti capito, e l'ha dimostrato di recente l'esempio del congresso genovese del turismo, ove è capitato di vedere brave e care persone salir sulla cattedra degli oratori e perdere e far perder tempo proponendo in tutta serietà di risolvere i problemi in un settore così importante per il nostro Paese col creare commissariati, uffici stampa, centri di propaganda ed altri rampolli di una burocrazia già troppo prolifica.

Come se, su di una navicella in pericolo per l'acqua penetrante da una falla, non solo non si corresse tutti alle pompe, ma si discutesse piacevolmente sull'opportunità di pitturare, quale rimedio — come soglion fare ancor oggi i cinesi — un paio d'occhi sulla prua; se poi non si decidesse addirittura di correre nella stiva per allargar la falla stessa invece di turarla.

Mentre la soluzione sta, per il turismo come per l'industria, in una maggiore libertà di transito alle frontiere, sia per le persone che per le merci.

Di questo genere bizantino sono anche le discussioni in favore o contro i « piani », nelle quali si dimentica che tutti un piano lo fanno, anche senza saperlo, come senza saperlo faceva della prosa *Monsieur Homais* del « Borghese gentiluomo » di Molière. In Inghilterra fanno un piano i laboristi e fanno un piano i conservatori. Propone un piano il liberale Ropke e ha un piano in testa anche il borsanerista, quando si sveglia di buon mattino per tradurre in pratica l'ideale dell'« uno buggera l'altro », come in una sua nota poesia romanesca lo definiva il Belli.

L'essenziale è che i piani portino a qualcosa e che gli interventismi statali del futuro servano a strappare la gramigna di tutto il malfatto dagli interventismi statali del passato, concedendo ai mercati libertà di produzione e di commerci e combattendo i vincitori delle organizzazioni monopolistiche d'ogni colore.

Soltanto così sarà concesso di produrre, ridonando agli uomini la speranza che — diceva il Leopardi dello *Zibaldone* — « sola può render l'uomo contento del presente », quando la si abbia « riposata e certa di un avvenire migliore ».

Chè altrimenti, sempre per dirla col Leopardi, non ci rimarrebbe altro che « stomacare delle sciocchezze degli uomini e di tante loro piccolezze e viltà e ridicolezze ».

*

SOMMARIO:

Il pane non ha sesso	Pag. 1	Rassegna borsa-valori	Pag. 10
Il fondo monetario internazionale	Pag. 2	Mercati	Pag. 11
Realta delle rivalutazioni azionarie (G. Alpino)	Pag. 3	Come sarà la Torino industriale del futuro (G. Astengo)	Pag. 12
Stipendi e salari (F. Palazzi-Trivelli)	Pag. 4	Notiziario estero	Pag. 15
Rosa dei venti	Pag. 6	Il mondo ci chiede	Pag. 18
Teofilo Rossi di Montelera (C. Minola)	Pag. 7	Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero	Pag. 21
Il turismo e la politica economica internazionale	Pag. 9	Comunicati U.P.I.C.	Pag. 23

In copertina: Torino nel 1553

IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Costituzione e scopi dell'ente sorto dagli accordi di Bretton Woods, cui l'Italia ha recentemente aderito

SEDE. — La sede principale del Fondo è situata nel territorio del membro con la quota più alta (Stati Uniti).

SUCCESSALI. — Agenzie e succursali possono essere stabilite nei territori degli altri membri.

AMMINISTRAZIONE. — Consiglio di Governatori (un Governatore e un Supplente nominati da ogni membro per 5 anni e rieleggibili), dodici Amministratori delegati, un Direttore generale e il personale.

VOTAZIONE. — Ogni membro possiede 250 voti più un voto supplementare per ogni frazione della sua quota equivalente a 100 mila dollari. Tutte le decisioni sono prese a maggioranza semplice dei votanti.

CAPITALE. — Dollari degli S. U. del peso e titolo in vigore al 1-7-44: 8.800 milioni.

QUOTE IN MILIONI DI DOLLARI. — Stati Uniti 2.750, Gran Bretagna 1.300, U.R.S.S. 1.200 (1), Cina 550, Francia 450, India 400, Canada 300, Olanda 275, Belgio 225, Australia 200, Italia 180, Brasile 150, Polonia 125, Cecoslovacchia 125, Unione Sudafricana 100, Messico 90, Jugoslavia 60, Cile 50, Colombia 50, Norvegia 50, Nuova Zelanda 50, Egitto 45, Grecia 40, ecc.

VERSAMENTO DEL CAPITALE. — Ogni membro deve versare in oro almeno la minore delle due somme seguenti: 25 % della sua quota o 10 % del totale delle sue riserve in oro e in dollari notificate il giorno in cui il Fondo è in grado di incominciare le sue operazioni.

Ogni membro verserà il resto della sua quota nella propria moneta.

SCOPI. — 1) Favorire la cooperazione monetaria internazionale;

2) facilitare l'espansione e lo sviluppo equilibrato del commercio internazionale;

3) favorire la stabilità dei cambi, mantenere accordi regolari di cambio fra i membri, evitare di ricorrere alla svalutazione dei cambi come strumento di concorrenza;

4) collaborare al ristabilimento di un sistema di pagamenti multilaterali e all'eliminazione delle restrizioni sui cambi che ostacolano il commercio internazionale;

5) rafforzare la situazione degli Stati membri, mettendo le risorse del Fondo a loro disposizione, sotto riserva di adeguate garanzie, permettendo loro così di correggere gli squilibri della bilancia dei pagamenti senza ricorrere a misure nocive alla prosperità nazionale o internazionale;

6) restringere la durata e diminuire l'ampiezza dello squilibrio delle bilance internazionali dei pagamenti.

OBBLIGAZIONI ASSUNTE DAI MEMBRI. — 1) Ogni membro si impegna a collaborare col Fondo per stabilire la stabilità dei cambi, mantenere accordi regolari di cambio con altri membri, ed evitare di ricorrere a manovre monetarie.

2) La parità della moneta di ogni membro sarà calcolata in oro o in \$ S. U. in vigore il 1°-7-44.

3) Nessun membro proporrà di modificare la parità della sua moneta se non per correggere uno squilibrio fondamentale. Se la modifica proposta non supera il 10 % della parità iniziale, il Fondo non potrà opporsi.

4) Quando il Fondo deciderà di essere in grado di iniziare le sue operazioni, avvertirà gli Stati membri e chiederà ad ognuno di loro di notificare entro 30 giorni la parità della moneta sulla base dei cambi praticati il 60° giorno prima dell'entrata in vigore dell'accordo.

5) La parità monetaria notificata da un membro sarà valida per tutto il periodo di applicazione dell'accordo, salvo che entro 90 giorni dopo la notificazione di cui al n. 4 il membro non dichiari di volerla modificare o il Fondo non notificchi di ritenere inapplicabile la parità stessa.

I termini previsti ai n. 4 e 5 sono prolungati per i membri il cui territorio metropolitano è stato occupato dal nemico.

6) Nessun membro imporrà, senza l'assenso del Fondo, restrizioni nei pagamenti e trasferimenti concernenti le transazioni internazionali normali.

7) Nessun membro concluderà o permetterà ai suoi organismi finanziari di concludere accordi monetari discriminatori, o di adottare misure monetarie multiple, a meno che esse siano permesse dall'accordo o approvate dal Fondo.

8) Salvo alcune eccezioni ogni membro deve accettare in pagamento i valori nella sua moneta detenuti da un altro membro purchè essi siano stati recentemente acquistati a mezzo di operazioni normali.

Cinque anni dopo la data di inizio delle operazioni ogni membro che mantenga ancora delle restrizioni incompatibili con le disposizioni di cui ai n. 6, 7 e 8 dovrà consultare il Fondo per quanto concerne il loro mantenimento per l'avvenire.

9) Il Fondo può chiedere ai membri le informazioni necessarie per le sue operazioni, ivi comprese le statistiche a carattere nazionale.

10) Ogni membro avrà relazione col Fondo solo a mezzo del suo tesoro, della sua Banca d'emissione, del suo fondo di stabilizzazione e di altri organismi finanziari simili.

OPERAZIONI. — 1) Salvo disposizioni contrarie le operazioni del Fondo saranno limitate a transazioni aventi per scopo di fornire ad un membro la moneta di altro membro contro versamento di oro o di moneta del membro desideroso di fare l'acquisto in questione.

2) Ogni membro avrà diritto di acquistare dal Fondo la moneta di un altro membro contro la sua alle condizioni seguenti:

a) il membro che desidera acquistare segnala che la moneta gli è necessaria immediatamente per compiere pagamenti compatibili con le disposizioni dell'accordo;

b) il Fondo non ha comunicato che le sue riserve nella moneta richiesta sono divenute rare;

c) l'acquisto proposto non dovrebbe avere per effetto di aumentare le riserve del Fondo in moneta del Paese acquirente di più del 25 % della sua quota, per il periodo di 12 mesi precedenti il giorno dell'acquisto, né di portare tali riserve a più del 200 % della sua quota;

d) il Fondo non ha dichiarato precedentemente che il membro desideroso degli acquisti non è più ammesso a utilizzare le risorse del Fondo.

3) Nessun membro ha il diritto, senza l'autorizzazione del Fondo, di utilizzare le risorse del Fondo per acquistare moneta al fine di compiere transazioni a termine.

4) Ogni membro che desidera procurarsi direttamente o indirettamente contro versamento d'oro la moneta di un altro Paese dovrà farlo per il tramite del Fondo.

5) Ogni membro può acquistare al Fondo e il Fondo vendergli contro oro quella parte delle riserve del Fondo nella sua moneta che superano la sua quota.

6) Alla fine di ogni anno finanziario ogni membro acquisterà dal Fondo contro oro o divise libere una parte delle riserve del Fondo nella sua moneta alle condizioni seguenti:

a) l'acquisto verrà limitato alla metà dell'aumento sopravvenuto nelle riserve del Fondo nella sua moneta durante l'anno, più la metà dell'aumento, o meno la metà della diminuzione sopravvenuta durante l'anno nelle riserve monetarie del membro in questione. Questa regola non si applica quando la diminuzione delle riserve monetarie del membro è stata durante l'anno più forte dell'aumento delle riserve del Fondo nella sua moneta;

b) se dopo l'acquisto gli averi del membro nella moneta di altro membro sono aumentati per il fatto dell'operazione, il membro il cui avere in tale moneta è aumentato utilizzerà l'aumento per ritirare la sua propria moneta presso il Fondo.

7) Nessun degli adattamenti di cui si è parlato sopra dovrà essere spinto fino al punto in cui:

a) le riserve monetarie di un membro siano al di sotto della sua quota;

b) le riserve del Fondo nella sua moneta siano al di sotto del 75 % della sua quota;

c) le riserve del Fondo, in qualsiasi altra moneta la cui utilizzazione è richiesta, siano al di sotto del 75 % della quota del membro in questione.

ENTRATA IN VIGORE. — L'accordo entrerà in vigore quando sarà stato firmato dai Governi che posseggono almeno il 65 % del totale delle quote

(1) L'U.R.S.S. non ha aderito agli accordi.

REALTÀ DELLE RIVALUTAZIONI AZIONARIE

L'ascesa dei titoli azionari è stata per lungo tempo imbrigliata da fattori perturbanti e contrari, quali incertezze di ordine sociale e politico sulla disciplina produttiva e sul regime della proprietà aziendale, di ordine fiscale sui provvedimenti di finanza straordinaria, di ordine tecnico sui rifonimenti di materie prime e sulle possibilità di smercio e di esportazione: incertezze così accentuate nel giudizio del pubblico da mantenere, contro l'evidente fattore rialzista di base monetaria, una risultante sorprendentemente bassa.

Basta in proposito osservare l'andamento di accentuata e quasi disastrosa discesa delle quotazioni di alcuni titoli rappresentativi a Milano, nel periodo inflazionista della guerra e del primo dopoguerra, se tradotte in valore effettivo, ossia nella moneta meno instabile (dollaro) ai cambi vigenti in ciascuna data:

AZIONI	1940	1945	1945	1946
	Giugno 10 (dollari uff. = 19)	Dicembre 31 (dollari uff. = 225)	Dicembre 31 (dollari lib. = 380)	Aprile 26 (dollari lib. = 285)
Viscosa	dollari 19 —	dollari 10,70	dollari 6,20	dollari 6,05
Fiat	» 25 —	» 12,70	» 7,35	» 5,69
Ivra	» 10 —	» 1,16	» 0,67	» 0,51
Montecatini	» 10 —	» 2,66	» 1,67	» 1,30
Edison	» 17 —	» 6,90	» 4,—	» 2,71

Più completa e significativa, nel suo rigore statistico, appare una seconda tabella ricavata dagli indici ANSA sulla Borsa di Milano, che nel raffronto con l'indice base (100) al giorno dell'entrata in guerra segue la curva della prima ripresa rivalutativa del 1946, a partire da quel 26 aprile che fu il « South Sea Bubble » del mercato finanziario italiano e nel quale gli investitori, oppressi da un panico irragionevole per le incertezze già enunciate, gettarono come cartastraccia i titoli rappresentativi della nostra residua e potenzialmente ancora valida ricchezza nazionale: siffatto punto di partenza, di clamorosa insufficienza rispetto all'indice di inflazione, deve tenere ben presente chi voglia intendere giustamente il fenomeno e, all'infuori dell'andamento spettacolare della successiva ascesa, valutare la reale consistenza dei punti di arrivo.

N. 40 VALORI SENSIBILI	1940	1946					
	Giugno 10	Aprile 26	Giugno 28	Agosto 30	Ottobre 31	Novem. 29	Dicem. 31
Finanziari	100	195	399	483	408	626	758
Tessili	100	666	1148	1806	1811	2868	3377
Metalmeccanici	100	188	313	393	366	480	745
Elettrici	100	218	400	522	449	642	787
Alimentari	100	407	816	1033	1048	1317	1504
Chimici	100	223	339	401	391	569	697
Immobiliari	100	506	1010	1154	1176	1830	1926
Diversi	100	314	715	705	450	634	772
Indice generale	100	354	660	887	814	1226	1471

A fine 1946 l'ascesa risultava evidentemente, salvo che per il gruppo tessile, ancora ben poco adeguata: essa era accusata di aver inquadrato il suo spunto nel generale aumento di prezzi iniziato nell'ottobre, ma non nel nuovo panico monetario sebbene nel residuo amplissimo margine di adeguamento trovava la sua giustificazione motrice, e di ciò si ha riprova osservando il livello di allora e il successivo comportamento dei prezzi in generale e delle valute libere in particolare. Queste ultime, che costituiscono il tipico « Benerifugio » segreto e il più immediato termometro delle incertezze monetarie, hanno partecipato decisamente solo alla prima fase di aumento, segnando quindi movimenti contraddittori, come risulta dalla tabella seguente (nella quale sono inserite anche le valute « esportazione » perchè non manchi il raffronto col movimento influenzato da prevalenti fattori commerciali):

VALUTA	1946			1947			
	Settem. 24	Ottobre 14	Dicem. 4	Gennaio 8	Febbr. 3	Marzo 10	Aprile 30
Lg. esportazione	2042	1963	1544	1466	1571	1918	3145
» libera	1575	1405	1950	1675	1575	1825	2375
dollari esport.	665	615	575	524	522	606	790
» libero	560	520	745	580	545	615	805

Pertanto nulla di paragonabile, come curva e come guadagno complessivo, al progresso del mercato azionario proseguito senza sosta, come risulta dalla ulteriore tabella integrativa e riguardante il 1° quadrimestre 1947:

N. 40 TITOLI	1940	1947			
	Giugno 10	Gennaio 31	Febbraio 28	Marzo 31	Aprile 30
Finanziari	100	701	917	1372	1808
Tessili	100	3397	4979	4642	6200
Metalmeccanici	100	756	936	656	1120
Elettrici	100	673	765	1153	1458
Alimentari	100	1347	1843	2496	3523
Chimici	100	753	867	1468	2183
Immobiliari	100	1711	2672	2588	4596
Diversi	100	801	999	851	1053
Indice generale	100	1450	2037	2026	2741

Impressiona in certo senso la robustezza quasi organica del mercato, che ha replicato alle « punizioni » governative e ai disturbi esterni con strappi quasi insopportabili: titoli trascurati hanno conseguito di colpo traguardi impensati, altri troppo cercati hanno raggiunto evidenti punte di eccesso. Infatti certe rivalutazioni oltre 100 volte il nominale non possono riposare tranquille su previsioni di eccezionali benefici di esercizio di industrie tessili o di mirabolanti combinazioni americane di taluni complessi meccanici, quando ben sappiamo che rifornimenti adeguati ed esportazioni durevoli dovranno essere guadagnati con miracoli di capacità, rendimento e risparmio di costo.

Ma all'infuori delle riserve su titoli singoli, ravvisiamo nel complesso degli indici medi un giusto adeguamento al potere interno della lira, seppur lontano ancora dal costo di riproduzione degli impianti e tenendo debito conto dei danni di guerra complessivi; e come riprova eloquente citiamo soltanto i più recenti indici dei prezzi all'ingrosso:

MERCÌ	1938	PREZZI Marzo 1947		PREZZI Aprile 1947	
		Ufficiali	Liberi	Ufficiali	Liberi
Materie grezze	100	3705	6844	4265	9154
Semilavorati	100	3723	4930	4073	5217
Prodotti finiti	100	3302	7623	3716	9019
Indice generale	100	3493	6943	3940	8430

Il raffronto potrebbe additarsi a certa autorevole stampa indipendente, che ha trattato l'ascesa azionaria con motivi semi-scandalistici, senza neppur valutare la base di partenza e ricordando ben tardi di inserire le quotazioni di Borsa nel generale sistema dei prezzi. Se l'ascesa del « termometro » disturba, non vi è altro rimedio — come da tempo andiamo ripetendo — che una cura profonda di fiducia e di corrispondenti atti positivi. Quanto alle punte di eccesso, il mercato ha in sé le forze correttive e gli imprudenti subiranno la sanzione della perdita: senza necessità che dall'alto si intervenga a punire il mercato in blocco, con ostacolo al prezioso processo di autofinanziamento delle aziende e con danno dell'intera collettività, comprese quelle categorie che della Borsa conoscono appena e poco favorevolmente il nome.

GIUSEPPE ALPINO

Gli ultimi eventi di Borsa hanno chiaramente confermato come il mercato abbia in se stesso ogni necessario elemento di reazione, atto ad assicurare con la sintesi di tutti i complessi e mutevoli fattori di giudizio l'aggiornamento incessante delle valutazioni e la correzione degli eccessi; derivanti questi dal malessere febbrile di tutta l'economia e bisognosi di cure ben più profonde e appropriate delle sbrigative docce gelate, che si infliggono a un paziente generalmente volenteroso ma non insensibile come si pretenderebbe alle ripetute esperienze della congiuntura e agli errori dei governanti.

G. A.

STIPENDI E SALARI

(COMMENTO ALLE TABELLE PUBBLICATE A PAG. 5)

La tabella delle retribuzioni operaie è desunta da pubblicazioni dell'Istituto di Studi Economici di Milano. La tabella delle retribuzioni dei dipendenti statali è stata elaborata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio. L'indice del costo della vita è quello calcolato dalla Soc. An. Montecatini per Milano.

Nel calcolo delle retribuzioni operaie non è stato naturalmente possibile tener conto degli utili di cottimo, dei premi di produzione, delle retribuzioni extra salariali (spacci, pacchi dono, ecc.), assai variabili da caso a caso. Tali elementi comunque aggraverebbero lo squilibrio a danno dei dipendenti statali.

Nel conteggio delle retribuzioni degli impiegati statali non è stato possibile tener conto degli aumenti recentemente deliberati, ma non ancora erogati, i quali tuttavia decorreranno dall'aprile scorso: l'aumento del 15% sullo stipendio base, e l'aumento nell'indennità di caro vita. D'altro canto anche per i lavoratori dell'industria con ogni probabilità le trattative salariali attualmente in corso sfoceranno in un aumento delle retribuzioni. Infine non si è potuto tener conto di alcune integrazioni dello stipendio di cui godono certe categorie di statali: indennità di centri sinistrati, destinate a cessare col mese di luglio; assegni ad personam per alcuni alti gradi della burocrazia, ecc.

Per rendere le retribuzioni assolute degli operai paragonabili a quelle degli statali, occorre ragguagliarle a mese, ciò che si ottiene a forfait moltiplicando per venticinque l'assegno giornaliero dell'operaio. Si rileva allora che l'assegno mensile per operaio varia secondo le categorie: da L. 20.250 circa per il manovale comune celibe dell'industria chimica a L. 25.900 circa per il meccanico specializzato capo di famiglia. In ogni caso tale retribuzione mensile è nettamente superiore a quella degli impiegati statali all'inizio di carriera, anche se di categoria A (laureati). In particolare lo stipendio del laureato statale all'inizio di carriera (grado dodicesimo) con due figli a carico a mala pena raggiunge il 69,20% dell'assegno mensile dell'operaio meccanico specializzato con tre figli a carico.

Più istruttiva è la considerazione dei valori relativi, cioè degli indici. Innanzitutto l'aumento delle retribuzioni nominali non ha avuto uguale importanza per tutte le categorie di lavoratori. Ad esempio l'operaia tessile ha visto aumentare il suo salario d'anteguerra di quasi 63 volte, mentre il manovale specializzato ha goduto solo un aumento di 42 volte; e il meccanico specializzato di 32 volte circa.

Lo stesso fenomeno si rileva nell'andamento delle retribuzioni dei dipendenti statali. Di fronte ad un aumento di 27 volte per il grado tredicesimo, gruppo C, sta un aumento di sole 11 volte per il grado quinto, gruppo A, che è il grado a cui la maggior parte dei funzionari laureati spera di chiudere la carriera. Questo fenomeno equivale ad un avvicinamento delle retribuzioni estreme, cioè ad un livellamento delle condizioni sociali. Di fatto nel 1938 la retribuzione giornaliera del manovale specializzato rappresentava il 69,10 per cento di quella del meccanico specializzato; oggi quelle due retribuzioni si sono quasi eguagliate: il rapporto fra di loro essendo del 91,6%.

Lo stipendio del grado tredicesimo C nel 1938 era il 22,9% di quello del grado quinto A: oggi il dipendente di grado tredicesimo C cioè il personale d'ordine all'inizio di carriera, guadagna il 55,5% di quanto spetta al funzionario di grado quinto, A, cioè al laureato a termine di carriera.

Questo livellamento delle retribuzioni può giustificarsi con la necessità di impedire che i lavoratori delle più umili condizioni debbano vivere con retribuzioni inferiori al minimo necessario; ma certo l'effetto di tale livellamento è una diminuzione dello stimolo al miglioramento, alla produttività. Non v'è da stupirsi che in queste condizioni il rendimento del lavoratore diminuisca, che il funzionario esiti ad assumere responsabilità, adagiandosi in un atteggiamento di protesta passiva, che infine alcuni sciagurati non siano sordi alle lusinghe della corruzione.

Analoghe considerazioni si possono ricavare dalla lettura dell'ultima colonna delle tabelle suesposte. Mentre alcune categorie, quelle dei manovali specializzati metallurgici e dei manovali dell'industria chimica, non hanno dovuto affrontare alcun sacrificio nel salario reale; il tenore di vita dell'operaia tessile senza carico di famiglia è decisamente migliorato (+ 56%); ma il reddito reale del meccanico specializzato ha subito una falceia del 21-24%. Molto più gravi sono le falcieie subite dal reddito reale degli impiegati statali. Di un buon terzo è diminuito il tenore di vita dei funzionari all'inizio di carriera; e del 71% quello dei funzionari di grado quinto A.

Secondo i calcoli dell'Einaudi il reddito reale nazionale nel 1946 rappresentava il 50-55% del reddito 1938; secondo il Cosciani, che si richiama anche al Rossi-Ragazzi e al Lenti, il reddito nazionale reale sarebbe diminuito dal 1938 al 1946 del 43,6% (1).

Tanto più grave apparirà al confronto l'onere sopportato dai funzionari dello Stato, se si considera che essi generalmente appartengono a quel medio ceto che ha visto evaporare il proprio risparmio; mentre il loro ufficio e le loro tradizioni li costringono a spese di rappresentanza irriducibili, e li allontanano dai lucrosi traffici complementari, leciti o illeciti.

FRANCESCO PALAZZI-TRIVELLI

(1) L. EINAUDI: *La situazione economica nel 1946*, discorso tenuto presso la Camera di Commercio di Torino; B. ROSSI-RAGAZZI: *Redditi e consumi della popolazione italiana negli anni 1944-1945*, in « Congiuntura economica », n. 1 e 2, 1946; L. LENTI: *Appunti sul finanziamento di un piano di ricostruzione economica*, in « Rivista bancaria », 1946, n. 10; E. COSCIANI: *La pressione tributaria globale in Italia*, in « Rivista bancaria », 1946, n. 12; COPPOLA D'ANNA: *Popolazione, redditi e finanze pubbliche dell'Italia dal 1860 ad oggi*, Paterno - Roma, 1946, pag. 55.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - TORINO

Via Cavour, 8 - Centralino telefonico da n. 553.322 a n. 553.326 con ricerca automatica.

Primo piano - Presidenza - Segreteria - Ragioneria - Sezione Agraria - Ufficio Commissioni - Ufficio Studi - Biblioteca - Protocollo Archivio.

Piano terreno - Ufficio commercio estero (tel. 52.246) - Ufficio Prezzi e Informazioni commerciali (tel. 44.418) - Ufficio "Cronache Economiche",.

Via Bricherasio, 8 - Tel. 48.531 - Anagrafe Commerciale - Registro Ditte - Certificati.

UFFICIO PROVINCIALE COMMERCIO E INDUSTRIA (U.P.I.C.) - TORINO

Via San Francesco da Paola, 28 - Centralino telefonico n. 44.890 - 44.588 - 42.090

Piano terreno - Direzione - Segreteria - Statistica - Ufficio Brevetti e marchi di fabbrica - Ufficio Licenze panificazione - Ufficio permessi circolazione autoveicoli - Ufficio distribuzione Prodotti industriali - petroliferi - carboni - Ufficio U.N.R.R.A. - Protocollo e Archivio.

CONFRONTO DELLE RETRIBUZIONI DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA NEL 1938 E NEL 1947

(In lire, retribuzioni contrattuali di Milano per giornata lavorativa di 8 ore)

O P E R A I	RETRIBUZIONI NEL DICEMBRE 1938					RETRIBUZIONI AL 10 APRILE 1947					Indice del salario reale (Indice retribu. x 100) (Ind. costo vita 1938 = 100)	
	PAGA BASE	Accessori (1)	Assegni familiari	TOTALE giornal. (2)	Pagà base minima	Indennità di congenza	Accessori (1)	Mensa (cifra approssi- mativa a carico della Azienda)	Assegni familiari	TOTALE giornaliero (2)		Indice del costo della vita 1938 = 100 (3)
Meccanico specializzato con moglie e 3 figli a carico	28,16	1,97	2,40	32,53	260,80	438,50	127,13	50,—	160,—	1036,43	4030	79
Manovale specializzato di oltre 20 anni dell'ind. metallurgica, con moglie e due figli a carico	19,52	1,36	1,60	22,48	222,80	438,50	120,22	50,—	118,—	949,52	4030	104
Muratore con moglie e un figlio a carico	28,16	1,97	0,60	30,73	260,80	438,50	120,22	50,—	76,—	945,52	4030	76
Manovale comune dell'industria chimica senza carico di famiglia, di oltre 20 anni	18,16	1,27	—	19,43	205,20	438,50	117,02	50,—	—	810,72	4030	103
Operaia comune di oltre 20 anni dell'industria tessile senza carico di famiglia	9,60	0,67	—	10,27	148,60	355,—	91,44	50,—	—	644,44	4030	156

(1) Gratifica natalizia, ferie e festività retribuite. — (2) Esclusi gli utili di cottimo, i premi e gli altri compensi speciali. — (3) A fine marzo 1947, rilevaz. per Milano, elaboraz. S. A. Montecatini.

CONFRONTO DELLE RETRIBUZIONI DEGLI IMPIEGATI STATALI NEL 1938 E NEL 1947

(In lire, retribuzioni per Comuni di almeno 700 mila abitanti, per mese di 25 giornate lavorative)

I M P I E G A T I	RETRIBUZIONI NEL DICEMBRE 1938 (1)					RETRIBUZIONI AL 10 APRILE 1947					Indice salario reale (Indice retribu. x 100) (Indice costo vita 1938 = 100)		
	Stipendio annuo base	Supplemento servizio attivo annuo	Netto mensile, dedotta R. M. imp. compl. e addizionale	Aggiunta di famiglia netta mensile	TOTALE MENSILE	Stipendio annuo base	Indennità di servizio mensile	13a mensilità (un decimo)	Indennità di presenza (per 25 giorni)	Stipendio mensile lordo (2)		Stipendio mensile netto di R.M. comp. e bollo	
													Indice 1938 = 100 della retribuzione totale
Gruppo C, grado 13°, inizio di carriera, con moglie e due figli a carico	4.413,66	1.334,36	413 —	192 —	605 —	82.000	9.582 —	1.368 —	925 —	18.709	16.838	4.030	68
Gruppi A e B, grado 12°, inizio di carriera, con moglie e due figli a carico	5.692,59	1.447,26	510 —	192 —	702 —	94.000	9.582 —	1.451 —	1.050 —	19.921	17.926	4.030	63
Gruppi A e B, grado 5°, 1° scatto di carriera, con moglie e due figli a carico	26.194,55	8.129,34	2.450 —	192 —	2.642 —	231.000	9.582 —	2.402 —	2.475 —	33.719	30.338	4.030	29

(1) Disposizioni in vigore al luglio 1937. — (2) Esclusi assegni ad personam, indennità di centri sinistrati, ecc. — (3) Rilevazione a fine marzo per Milano, elaborazione S. A. Montecatini.

I GOVERNI E L'ECONOMIA PIANIFICATA

C'è da essere lieti che la Costituente abbia respinto gli emendamenti proposti da alcuni deputati all'art. 31 della costituzione, e così sopraffatto il principio dell'economia pianificata che, nelle intenzioni dei proponenti, vi si voleva consacrare. Lieti, sì, ma non convinti che l'idea della pianificazione svanisca nel segno di quella esigua maggioranza che oggi l'ha condannata, ma che domani accetterà facilmente di vederla applicata nelle sue concrete manifestazioni.

Del resto, è comprensibile che i reggitori della cosa pubblica, soprattutto in momenti calamitosi come quelli che stiamo passando, non sappiano resistere alla tentazione, ed anche alla sollecitazione di sostituire ben congegnati piani economici alla lenta, tortuosa e spesso paventata azione delle forze naturali. Da un osservatorio elevato, com'è lo scranno del potere, l'attività senza legge di milioni d'uomini, che perseguono liberamente il proprio tornaconto individuale, può apparire contrastante al bene comune, e impellente quindi la necessità di convogliarla per le vie che quel bene possono senza fallo assicurare.

Per gli uomini di governo, i piani economici hanno poi questo di allettante: che, quando ci siano i mezzi per farli eseguire, un risultato lo raggiungono sempre, e questo basta per poterne proclamare il successo. I piani economici null'altro promettono che rendimenti quantitativi, di cui si dà per ammesso il contributo positivo al benessere generale. Estensione delle culture, ripartizione delle materie prime, aumento della produzione, incremento delle esportazioni, riduzione delle importazioni e dei consumi: questi sono i più frequenti obbiettivi che i piani economici si propongono di realizzare, spesso giungendo, coi loro risultati, ad eguagliare, se non a superare, le più rosee previsioni. Le cifre dei risultati, che fa bello vedere esposte nei diagrammi dimostrativi, confortano con la loro eloquenza i propugnatori dell'economia regolata e, in mancanza di meglio, danno l'illusione del benessere anche a chi non lo sente. Non vale asserire che l'esito sarebbe stato

migliore se si fossero lasciate in libertà le forze economiche: solo i fatti hanno ragione. E i fatti non si possono contraddire quando manca la possibilità della controprova.

CONTINGENTI VALUTARI

Uno dei settori, sui quali più volentieri s'appuntano le attenzioni dei pianificatori a tutti i costi, è certamente quello delle importazioni. Non c'è oggi benpensante, può dirsi, che non abbia in tasca il suo piano di importazioni discriminate e regolate; manca però l'accordo sulla estensione degli interventi che si propongono e sulla scelta dei mezzi che si debbono seguire.

Comunisti e socialisti, compatiti, propugnano il controllo integrale delle valute come strumento indispensabile per il risanamento della situazione economica: ed è questo un programma, non diciamo ineccepibile, ma estremamente chiaro e preciso, come d'altronde, quelli che riposano sull'affermazione di una libertà incontrastata. Fra l'una e l'altra posizione è la vasta palude di coloro che, paventando la pianificazione integrale, non osano tuttavia affidarsi ad un regime di libero scambio, e questo accettano solo a patto che sia opportunamente limitato. I più liberali fra questi attivisti dell'economia chiedono soltanto che lo stato si assicuri la valuta necessaria per i rifornimenti di prima necessità (leggi: grano, carbone, petrolio), lasciando le importazioni d'ogni altra specie affidate alla libera iniziativa. Tra i generi di prima necessità, altri, poi, vorrebbe incluso il ferro e la lana, e il cotone, e via dicendo, fino a che, unici generi esclusi dall'ingerenza statale, resteranno gli anelli di gomma per tenere ben chiusi gli ombrelli, estremo baluardo della libertà dei traffici internazionali, se non intervengono i produttori interni a reclamarne l'interdizione a giusta tutela dell'economia nazionale.

UTILITÀ DEI CONTINGENTI VALUTARI

Ci piacerebbe indire un referendum per stabilire quali generi d'importazione si debbano ritenere di prima necessità, e quali voluttuari. In testa alla classifica si troverebbe probabilmente il gra-

no, sulla cui essenzialità tutti sono d'accordo, e subito dopo i combustibili solidi e liquidi, di cui si sente così spesso lamentare la mancanza. Grazie ai voti compatiti dei metalmeccanici, il ferro andrebbe ai primi posti, mentre i voti dei tessili sosterranno la quotazione del cotone e della lana; ma anche gli altri generi avrebbero larghi suffragi, non esclusi molti prodotti, avvantaggiati dalle preferenze di commercianti e consumatori.

Alle indicazioni di tale graduatoria, nessun ministro del commercio ammetterebbe di poter conformare la ripartizione della valuta fra gli aspiranti importatori. Le sfere ministeriali hanno una concezione tutta loro del grado di utilità dei generi mercantili: una concezione che nasce da un ibrido miscuglio di criteri economici, politici e morali. Secondo il punto di vista ufficiale, è « inutile », per esempio, la carta, anche se questa è ripagata ad usura dall'esportazione dei libri che se ne possono confezionare; inutili le essenze aromatiche, anche se richieste per alimentare una industria benemerita per le vendite all'estero; inutili le lamiere, di cui abbisognano le fabbriche di giocattoli per evadere gli ordini provenienti da mercati stranieri, e così via. Nel mondo di Candide, c'è solo posto per il grano, il carbone, il petrolio, e per importare codeste materie prime debbono essere mobilitate con precedenza assoluta tutte le disponibilità valutarie. Ma dove trovarne, se le industrie esportatrici, cioè produttrici di valuta, vengono sistematicamente scoraggiate, se non si dà alimento alla produzione di quelle piccole cose « inutili » che tanto allettano il turista straniero, se ai capitali esteri in cerca d'impiego si oppone la barriera dei controlli, dei vincoli, delle limitazioni? Contingentando, con i criteri correnti, le disponibilità di valuta, si finirà per inaridire le fonti. Il respiro del commercio internazionale non si alimenta con decreti legge, ma per virtù della libera iniziativa, che, mentre propone la sua domanda ai mercati mondiali, sa creare le condizioni per il vantaggioso apprestamento della contropartita.

g. c.

FOTOMATERIALE

di A. ed E. PECCHIOLI

Forniture generali per fotografia e fotomeccanica

TORINO - Via Gioberti, 26 - Telef. 40-535 - 40-467

UN COSTRUTTORE
UMANISTA

TEOFILO ROSSI DI MONTELERA

Sorgono, salgono e spiccano nel fiume continuo delle generazioni umane esseri che costruiscono in vita per sé e per gli altri, e lasciano dopo l'avventura terrena i monumenti materiali delle creazioni raggiunte e quelli immateriali del ricordo e della stima nei figli dei figli. Son gli uomini poco numerosi che — diceva Platone nelle Leggi — « si trovano a volte mescolati alla folla, uomini il cui commercio ha pregio inestimabile, uomini che si serban puri di corruzione, uomini che debbon esser cercati per terra e per mare ». Son coloro che, nel secolo scorso, Federico Le Play, predecessore non molto noto delle modernissime teorie sui tecnici « demiurgici » (1), definiva « *autorités naturelles* »; coloro che « nella famiglia sono il padre; nell'opificio, il principale; nella vicinanza, il saggio designato dall'affezione e dall'interesse della popolazione » e godono, sempre secondo il Le Play, dell'« autorità sociale » spettante a chi è divenuto, grazie alla sua virtù, modello alla comunità e « coll'esempio della sua famiglia e del suo opificio, con la scrupolosa pratica del decalogo e delle consuetudini della pace sociale, acquista l'affetto e il rispetto di tutti coloro che lo circondano e fa così regnare la pace e il benessere nel vicinato ».

Uno di questi uomini rari, piemontese di nascita e torinese di adozione, fu Teofilo Rossi, che da venti anni ormai manca all'Italia, al suo Piemonte e alla sua Torino.

Nato a Chieri nel 1865, fu tra i benedetti dalla Grazia, che giovanissimi già si distinguono per doti eccezionali d'ingegno. Licenziatosi con medaglia d'oro dal liceo, dividendo gli alti onori con il futuro suo collega in Senato prof. Ruffini, laureatosi con somma lode appena ventenne,

entra negli affari quale socio della Martini & Rossi, esercita l'avvocatura come legale della casa e dà impulsi nuovi all'impresa, che diventa presto di fama mondiale e acquista sempre nuovi mercati all'Italia, dimostrando, coi fatti il successo delle iniziative produttrici « naturali », da



cui soltanto può dipendere il benessere del nostro popolo.

Ma la vita di battaglia costruttiva nel campo della produzione non basta a Teofilo Rossi. Vi è in lui il demone che lo spinge alla realizzazione più completa della sua personalità creatrice, v'è in lui l'ideale altissimo e tutto umanistico della devozione al pubblico interesse. Ricordava certo, l'ancor giovane demiurgo, il discorso di Pericle, tramandatoci da Tucide per gli ateniesi caduti in combattimento: coloro che « dimostrano il loro valore col fare »; e l'eredità della tradizione cavouriana e della migliore classe politica piemontese era a lui vicina e tale da informarne le aspirazioni alla dedizione al Paese, inteso come comunità di interessi e d'amore, di tutti i cittadini.

Ed ecco Teofilo Rossi, amico degli dèi di nome e di fatto, de-

dicarsi alla cosa pubblica. Deputato a trent'anni, due volte è Sottosegretario, tre volte Ministro dell'industria e commercio, per otto anni Sindaco di Torino, per lungo tempo Presidente della Camera di commercio della sua città di adozione. Si accumulano gli onori: dal 1911 è Senatore e Conte di Montelera, e vien poi nominato Ambasciatore Onorario e Cavaliere del Lavoro, mentre medaglie d'oro di benemerita e decine di grandi cordoni d'ordini cavallereschi italiani e stranieri, nonché infiniti incarichi d'ogni genere vengono non solo a premiare una attività ammirabile a favore del pubblico bene e dell'intesa cordiale tra i popoli, ma anche a spronare — com'è sempre per i migliori — ad attività maggiore e a nuove iniziative d'intelligenza aperta, onesta e buona.

L'umanesimo di Teofilo Rossi di Montelera fu schietto e sincero, perché fatto di pensieri e d'azione, di forma e di contenuto al tempo stesso. Non smania di cultura pedante soltanto, e non soltanto attività febbrile di produttore: ma, davvero, impersonificazione dell'aspirazione classica alla mè-

ta ultima del « *kalòs kai agathòs* », del bello e del buono, della perfezione dell'individuale nel collettivo, del rispetto e dell'osservanza della regola nel grande dovere dell'opera pubblica e nel dovere piccolo e difficile del compito quotidiano, della misura e dell'equilibrio di ogni facoltà. Perfezione, cioè, dell'uomo nel suo intimo e nel suo ambiente, con abborrimento d'anacoretismi o di demagogie facili e volgari da una parte e, dall'altra, culto della personalità e senso veramente democratico e operante di solidarietà sociale.

Alcuni aneddoti, forse, meglio d'altro vane ad illustrarne la persona. Di lui un Vespasiano da Bisticci, il quattrocentista autore delle « Vite di uomini illustri », avrebbe potuto dire come di Cosimo de' Medici che « aveva una memoria eterna, che si ricordava d'ogni cosa ». Fatta una scom-

(1) Di Federico Le Play ha scritto LUIGI EINAUDI, come al solito in maniera magistrale, in « Rivista di storia economica » del Giugno 1936.

messa col padre, in cinquanta giorni, alla media di due canti al giorno, manda a mente l'intera « Divina Commedia », e non soltanto la ricorda poi per la vita (durante una conferenza torinese il prof. Armando Santanera, studioso e cultore insigne dell'Alighieri, recita versi del poeta divino e improvvisamente s'impappina e, per lacuna di memoria, più non riuscirebbe a continuare, se dal pubblico la voce di Teofilo Rossi, suggeritore improvvisato, non venisse a ridargli il filo dell'ardua citazione), ma del Poema fa pane dello spirito e nella casa di Dante in Roma, o in altre città italiane e d'oltr'Alpe tiene numerose conferenze dantesche che son prova d'ingegno e amore — anche questo tutto umanistico — per l'opera del principe dei vati.

Vice-Presidente del comitato per l'Esposizione internazionale di Torino nel 1911 e Sindaco della città, rivolge ai delegati stranieri un discorso in francese, tedesco, inglese, spagnolo e portoghese, e stupisce i convenuti non soltanto per la perfezione della dizione nelle varie lingue, ma anche per la conoscenza profonda dei problemi economici e della letteratura dei vari Paesi.

Ricevendo un giorno in Roma il Rettore Magnifico dell'Università torinese, prof. Brondi, che da lui si recava per ringraziarlo dell'interessamento svolto per la sua nomina a Senatore, tronca le effusioni commosse dell'amico e gli recita di getto i versi — forse un peccato di gioventù contro la poesia — che il Brondi aveva composto quarant'anni prima, per una donna bellissima e crudele, definita secondo il gusto dell'epoca « La statua di carne ». E qui trapelano insieme la modestia, la bontà e il senso di « humour » finissimo dell'uomo sempre pronto al bene e alla fatica e allo studio, senza pedanterie o suffi-

cienze, e sempre faceto, ilare e di spirito gaio e sereno, nelle ore liete e nelle ore tristi.

Come tutti coloro che veramente creano e si distinguono dai piccoli uomini schiavi delle passioncelle meschine, Teofilo Rossi sapeva ammirare il bello, conservarsi modesto, salire sulle cattedre dell'insegnamento di vita pratica e di devozione ad ideali di bellezza e di bontà lasciando ai mediocri, alla gente volgare i pulpiti della critica non costruttiva o dell'arroganza antisociale. Quando partiva per la Capitale o arrivava alla stazione torinese dalla Roma ove si recava per dare alla Patria o alla sua città il contributo della sua intelligenza e del suo buon senso, stringeva la mano, dava il tu e pretendeva in risposta il tu dal facchino ch'era stato suo compagno sui banchi delle elementari, e voleva il bene e faceva il bene degli umili, sia che, bruciante di febbre, lasciasse la casa torinese, durante la prima guerra mondiale, per ottenere dai Ministri il pane per i torinesi; o combattesse difficili battaglie per ottenere il collegamento ferroviario fra Torino e Nizza; o scrivesse la storia della capitale piemontese; od ottenesse, sempre per Torino, l'allacciamento della piazza Castello al corso San Maurizio, attraverso al giardino Reale; oppure, in anni difficili, tenesse vivo fra i soldati d'Italia il senso di devozione alla Patria di cui si considerava figlio pronto ad ogni sacrificio; oppure infine proteggesse e potenziasse l'azione delle crociate contro la tubercolosi.

Contrario ad ogni genere di speculazione, si vantava negli anni della tarda età di non avere mai una sol volta in vita sua giocato in Borsa, perchè convinto che i guadagni di speculazione posson talvolta significare la rovina altrui, mentre soltanto

con il lavoro dell'industria e del commercio produttivo è dato di salir nella ricchezza diffondendo il benessere all'intorno. Chiamato un giorno quale arbitro tra due gruppi zuccherieri potentissimi, i cui capitali superavano i seicento milioni d'allora, arbitro saggiamente e con soddisfazione piena dei contendenti, ottenendo per tutto compenso una modesta coppa d'argento. Modesta, ma a giusta ragione preziosa per lui che, già colpito dal male che doveva condurlo alla tomba, la mostrava ai figli coll'orgoglio legittimo del galantuomo. « Questa coppa — diceva — ha per me un valore infinito e lo deve avere anche per voi, perchè testimonia che vostro padre è sempre stato un uomo onesto ».

La malattia mortale lo colpisce, come valoroso cavaliere del bene, sulla breccia del lavoro per il Paese, quando, nel 1925, rappresenta l'Italia col prestigio del suo nome e della sua persona alla Esposizione di arti decorative di Parigi. Dopo due anni di sofferenze serenamente sopportate, nel 1927 Teofilo Rossi di Montelera termina una vita completa, di cui non un sol giorno è stato invano vissuto. Fatto nobile dal suo Re, come Enrico Costa di Beauregard avrebbe potuto ripetere ai figli, e non soltanto ad essi, che « la nobiltà consiste esclusivamente nel sentimento raffinato del dovere, nel coraggio posto nell'adempiere e nella fedeltà sino all'estremo alle tradizioni della famiglia ».

All'esempio di questi uomini è mestieri ricorrere in tempi tristi di decadenza per ritrovare uniti la strada che veramente porti alla ricostruzione morale e materiale, nella pace e nella socialità della produzione entro i popoli e tra i popoli d'Europa e del mondo.

CESARE MINOLA



CARTE DA GIOCO
FOOT - BALL

PLAYING CARDS
FOOT - BALL

CARTES DE JEU
FOOT - BALL

SPIELKARTEN
FUSSBALL

Tutte le emozioni e le vicende del foot-ball viste a tavolino. Novità assoluta, brev. in tutto il mondo. Affidarsi esclusive di vendita in ogni paese. Per informazioni e acquisti rivolgersi: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Torino**

All the exciting events of a Foot-Ball match enacted at the card-table. The latest novelty. Pat. the world over. Sole agents wanted in each country. Informations and sales office: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin (Italy)**

Toutes les émotions et vicissitudes du foot-ball vécues à la table de jeu. Nouveauté absolue, brev. dans le monde entier. On confie vente exclusive pour chaque pays. Pour informations et achats s'adresser à **BERTINO & Co. Corso Vinzaglio 12 - Turin**

Alle Erlebnisse und Aufregungen des Fussballs am Spieltische erlebt. Absolute Neuigkeit, pat. in der ganzen Welt. Alleinverkauf wird für jedes Land übergeben. Für Auskunft und Einkäufe: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin**

IL TURISMO E LA POLITICA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Memoria presentata al Primo Congresso Nazionale del Turismo dal Segretario della « Lega Italiana per la libertà economica e la cooperazione internazionale » — Sede in Torino — Palazzo Cavour - Via Cavour, 8

Sia il programma compilato con cura, intelligenza e competenza dal Comitato ordinatore del Primo Congresso Nazionale del Turismo, sia le relazioni presentate in numero ingente dai congressisti, sia infine i discorsi pronunciati alla seduta inaugurale da rappresentanti autorevoli del Governo, hanno chiarito benissimo l'importanza del turismo per la nostra economia. E' quindi inutile che il rappresentante della « Lega per la libertà economica e la cooperazione internazionale » faccia a Voi, tecnici del turismo, perder del tempo per sottolineare ancora una volta quanto capitale sia per la nostra miseria la soluzione del problema turistico.

Il Presidente onorario del congresso, on. Giuseppe Canepa, vi ha detto stamane che principalmente negli apporti in valuta dei turisti stranieri che noi dobbiamo contare per coprire, almeno in parte, il deficit veramente pauroso della nostra bilancia commerciale. L'on. Canepa vi ha parlato di 40 milioni di dollari al mese di saldo passivo; ma purtroppo la cifra, già enorme, è di molto inferiore alla realtà. Secondo i dati comunicati lo scorso mese dal Ministero Vanoni al convegno per il commercio estero a Milano, il deficit nella nostra bilancia commerciale, nelle previsioni del 1947, si aggirerebbe sugli 850 milioni di dollari. Le partite attive invisibili della bilancia dei pagamenti procurerebbero un introito di 120 milioni di dollari, e rimarrebbe quindi sempre un saldo passivo di ben 750 milioni. Cioè un deficit mensile non di quaranta, ma di oltre 62 milioni!

A questo deficit molti pensano di poter far fronte con graziosi prestiti esteri; ma dimenticano che i banchieri stranieri — anche quelli della banca sorta dagli accordi di Bretton Woods, cui l'Italia ha recentemente aderito — non fanno della beneficenza e ci presteranno denaro quando avremo loro dimostrato di essere in grado di pagare gli interessi e le quote di ammortamento. Mai prima. La storia del prestito di soli 100/125 milioni della *Import-Export Bank* americana, vagamente promesso ma non ancora concesso, basta a dimostrarvelo.

Quindi ai deficit occorre far fronte da una parte con l'aumento delle esportazioni e dall'altra con l'aumento delle entrate cosiddette « invisibili ». Prima fra queste l'entrata procurata dal turismo perchè su rimesse di emigranti e noli ci sarà per lungo tempo ben poco da contare.

Su questi aumenti — ed oggi ci fermiamo a considerare soprattutto il rimedio legato al turismo — è basato il problema, non della rinascita, ma della lotta contro la fame, contro la miseria, contro il caos; lotta che, se vinta, può davvero portarci alla ricostruzione nella giustizia sociale, e purtroppo, se persa, alla catastrofe orribile in cui, per la fame, può farci pre-

cipitare un secolo ormai abituato alla violenza.

Come aumentare il cespite d'entrata del turismo? Ho visto dal programma del congresso e dal volume comprendente le interessanti relazioni dei congressisti — volume preparato con diligenza e puntualità davvero ammirevoli — che molte importanti questioni sono state trattate: scuole di lingue, credito alberghiero, pubblicità, analisi di mercato, riorganizzazione e ricostruzione alberghiera, valorizzazione del patrimonio turistico nazionale, perfezionamento dei trasporti. Tutte belle, buone, utili cose certamente.

Ma permettetemi di attirare la vostra attenzione su un pericolo non lieve, il pericolo che si metta il carro avanti i buoi, e si costruisca un edificio magnifico senza fondamento, che a forza di guardare gli alberi si dimentichi di vedere il bosco, cioè il problema fondamentale e centrale.

Com'è possibile che un'officina si munisca delle macchine più moderne e poi vada in fallimento per mancanza di materie prime, così è possibile che l'Italia diventi un giorno che tutti ci auguriamo assai vicino, grazie alla vostra diligenza e alla vostra competenza, magnificamente attrezzata quale soggiorno di turisti, ma vada in fallimento lo stesso, per mancanza di materia prima: cioè per mancanza del turista.

Questa possibilità, purtroppo probabile, dimostra a Voi tutti la necessità di pensare alle fondamenta prima che al tetto. Le fondamenta sono, in questo caso, una politica economica internazionale, non soltanto italiana, che ponga al più presto fine agli assurdi antieconomici cui andiamo assistendo da troppo tempo. Tali assurdi, che colpiscono ora anche il turismo, risiedono essenzialmente nelle restrizioni al movimento internazionale degli uomini, delle merci e dei capitali.

Si è cominciato con il protezionismo doganale sulle merci, coi dazi elevati alle frontiere contro il flusso fruttifero dei commerci. Dai dazi poi si è caduti in forme aberranti di baratto, insito nel bilateralismo, negli accordi cosiddetti compensatori, che tutti voi conoscete. Come se un barbiere si rivolgesse ad un medico e gli dicesse: « Tu comprami da me, ogni anno, solo cinquemila lire di servizio barba e capelli, mentre io spendo ventimila lire di consulto. Così non va, perbacco! D'ora innanzi o tu compererai da me per 20 mila di servizio barba e capelli o io compererò da te soltanto 5 mila lire di consulto ». Il risultato è ovvio, perchè il medico non potrebbe farsi radere tre volte al giorno per far piacere al barbiere, e il barbiere quindi, se ammalato, finirebbe — quale entusiasta delle compensazioni per andarsene all'altro mondo senza poter ricorrere all'aiuto salvatore del medico.

Questo è il bilateralismo che

strozza i commerci, i quali debbono essere multilaterali o almeno triangolari. Il « ménage à trois », signori, è più che giustificato dalla morale economica ed è essenziale negli scambi internazionali per giungere a rapporti produttivi di ricchezza.

A proposito degli assurdi del bilateralismo, chi ha l'onore di parlarvi in questo momento scriveva nell'ormai lontano 1935: « A quando il giorno in cui un paese dirà all'altro: " il numero dei miei cittadini che ogni anno visitano i tuoi laghi, i tuoi mari, i tuoi monumenti supera di molto il numero dei cittadini tuoi che espatriano per ammirare le mie contrade? Così non può continuare! Voglio che d'ora innanzi anche per i turisti vi sia uno scambio compensato... ».

Ciò sembrava un assurdo dodici anni fa soltanto. Come al nostro grande Maffeo Pantaleoni, quando all'inizio del secolo studiava il baratto delle economie primitive, come si studiano gli usi dei selvaggi delle foreste africane o del Matto Grosso brasiliano, sarebbe sembrato un assurdo che si arrivasse al baratto di merci, oggi, nelle relazioni di commercio fra i popoli!

Ma oggi siamo arrivati alla pazzia assurda degli scambi compensati anche fuori del settore mercantile. Fra le delegazioni commerciali dei governi non si discute più l'importo dei dazi o la questione delle tariffe portuali, bensì la quantità delle merci concrete che devono essere scambiate, finchè si arriva alla gloriosa situazione di uno scambio combinato tra uno Stato e l'altro di un certo numero di tonnellate di carbone, di burro o di maiali, contro un determinato numero di emigranti, di ballerine austriache, di giardinieri bulgari o di turisti inglesi!

Già, anche di turisti inglesi, perchè in Inghilterra e altri paesi il turismo viene considerato un lusso, e si è adottato anche per i turisti il sistema strangolatore dei contingenti, delle quote, del razionamento delle valute, col bel risultato di uccidere a poco a poco quel turismo che, contrariamente a quanto ha detto stamane il Sindaco di Genova, può purtroppo perire anche se eterna è la bellezza del nostro cielo e del nostro mare.

Se quindi, Signori, voi desiderate fare del lavoro veramente utile, dovete insorgere da questo convegno contro gli assurdi ancora in vigore. Dovete proclamare a voce altissima che la libertà di cui tanto si ciancia deve essere realizzata nella pratica, e non soltanto nelle belle parole dei programmi, che troppe volte ci hanno gonfiato di vento. Sia libertà di scambio di merci e sia soprattutto — perchè soprattutto vi interessa e interessa il paese — quella libertà di « locomozione » — come diceva, Genovesi, il vostro grande Mazzini — senza la quale soffocherà il turismo e mai verrà trovata una soluzione alla miseria degli italiani.

Muovia, non il turismo, ma il si-

RASSEGNA BORSA-VALORI

M A G G I O 1 9 4 7

stema imbecille dei visti dei controvisiti, degli inciampi, delle pastoie ed altri ostacoli alle relazioni tra i popoli. Da questa morte nascerà la prosperità del popolo italiano e con essa la sua elevazione morale e spirituale, e la giustizia sociale nel benessere.

La creazione di un Commissariato per il Turismo, di cui oggi già si è parlato in congresso, può, forse, essere utile iniziativa. Purtroppo però l'esperienza amara di decenni ci ha insegnato che spesso gli aeropaghi burocratici non risolvono nulla, curano la febbre scuotendo il termometro e forse anche, in molti casi, credono di guarire la tubercolosi facendo ingere al paziente colture di bacilli di Koch, finendo poi per ucciderlo a forza di cure.

Auguriamoci quindi che un giorno non lontano — creato il Commissariato per il Turismo — non sorga l'obbligo per i turisti stranieri di richiedere non soltanto i visti consolari, ma anche il controvisto di detto Commissariato!

La soluzione, Signori, sta in altro. Sta in un'azione energica di tutti voi e dell'Italia in cooperazione con altri paesi in cui il buon senso non sia del tutto scomparso, affinché si cambi sistema, si facciano saltare in aria le muraglie di Babilonia che chiudono automaticamente e razzisticamente i popoli e, nel tempo in cui non in ottanta giorni, come pensava Giulio Verne, ma in ottanta ore soltanto si fa il giro del mondo, si ponga allo stesso alto livello della tecnica progredita anche il costume, il modo di vita e il senso di solidarietà e di collaborazione internazionale, che trova una delle sue manifestazioni nel turismo.

Mi permetto quindi di proporre che nella mozione che a termine dei vostri lavori indirizzerete al Governo si tenga conto della mozione parziale che ho l'onore di presentarvi a nome della « Lega italiana per la libertà economica e la cooperazione internazionale » e che suona:

« Il primo Congresso Nazionale del Turismo rileva che il problema turistico non troverà la soddisfacente soluzione che è indispensabile per la ricostruzione dell'economia italiana, se l'azione internazionale dell'Italia non si indirizzerà anche verso la richiesta alle varie potenze del mondo di una maggior libertà nel movimento degli uomini. I fini di libertà e di giustizia proclamati dai vincitori dell'ultima guerra cadrebbero infatti e definitivamente in un oblio generatore di delusione e amarezze assai pericolose, se si continuasse a tener l'Italia nella miseria e si evitasse quindi ogni forma di giustizia internazionale, colinaridire, uccidendo il turismo, una delle poche fonti produttive su cui il nostro popolo potrebbe contare per il suo risorgimento economico e per poter sviluppare quel turismo popolare e sociale che sarebbe, altrimenti, sempre un sogno irrealizzabile qualora non se ne creasse la premessa indispensabile col benessere apportato dal turismo estero ».

*

Nelle prime due settimane del mese borsistico — cioè quella immediatamente susseguente ai riporti di aprile e quella successiva a cavallo tra aprile e maggio — il mercato è stato ancora sorretto da quella larghissima domanda, che aveva già caratterizzato l'andamento del mese precedente, investendo pressoché con identico interesse i valori più in vista e quelli a mercato ristretto sotto l'impulso dell'immanente preoccupazione di ordine valutario, anziché essere diretto da operazioni connesse, a ragion veduta, alla scelta dell'investimento.

Il clima di sfiducia a cui ha dato adito la politica governativa seguita finora per la evidente impotenza realizzatrice nel campo economico finanziario non ha potuto che acuire l'accennato andamento del mercato.

Ciò non di meno la Borsa, sempre pronta a correggere le punte massime ed a modificare la propria tendenza mercè quell'automatismo che si manifesta attraverso il continuo movimento della domanda e della offerta, ha assunto atteggiamento di moderazione, durante la terza settimana, non appena si è profilata la eventualità di una crisi ministeriale; la nuova tendenza manifestatasi a tutta prima con sensibile ripiegamento della quota, derivato da affrettati realzi delle posizioni marginali, si è attestata poi su corsi migliori in posizione di riserva ed attesa ma con intonazione ancora sostenuta, nell'aspettativa di uno schiarimento della situazione imposta dalle esigenze economiche della Nazione.

Pervenuta la dichiarazione ufficiale delle dimissioni del Governo è subentrata nel mercato l'incertezza; le incognite della soluzione della crisi e gli stessi fattori psicologici che avevano alimentato la campagna al rialzo giustificarono la perplessità ed il riserbo di molti operatori; è apparso chiaro il dilemma posto dalla gravità della situazione: o intraprendere decisamente la via di una difficile ripresa mediante il concorso incondizionato di tutte le energie del Paese con una rigorosa politica di riduzione di spese e dei prezzi oppure proseguire in quella via che conduce fatalmente al dissesto attraverso la costante progressiva ascesa dei prezzi.

In tale alternativa ha prevalso la tendenza a realizzare per cui l'ultima settimana esordì in ribasso molto accentuato e piuttosto eccessivo in tutti i comparti (in media 20%), corretto però nella immediata successiva riunione da una pronta vigorosa ripresa: dopo queste due riunioni alquanto nervose la quota

si è stabilizzata, denotando nell'immediata vicinanza dei riporti una situazione tecnica favorevole.

La sistemazione dei riporti si è conclusa meno facilmente del mese precedente anche se la massa di impegni emerse un po' ridotta rispetto alla fine di aprile; i tassi, specie per i titoli di Stato, risultarono piuttosto tesi.

Il livello dei titoli di Stato ha accennato ad un lieve miglioramento nel volger del mese; ai corsi attuali, ancora bassi, essi offrono impieghi molto remunerativi.

In lieve cedenza le obbligazioni statali e parastatali: eccettuate quelle del gruppo I.R.I.: ribassi maggiori fra le obbligazioni fondiarie e comunali con limitate negoziazioni; intrattate quelle industriali.

Dati statistici (raffronto prezzi compenso aprile-maggio): per 60 titoli azionari: 12%.

Suddivisi per gruppi si hanno le seguenti percentuali *in aumento*: automobilistico 32,90; assicurativo 29,30; meccanico-metallurgico 14,45; alimentare 19,07; trasporti-navigazione 17,50; chimico-estrattivo ed immobiliare 11; gas-elettricità 8,80; tessile-manifatturiero 6,80;

in ribasso: cartario 5,24.

Titoli di Stato: Rendita 5% — 0,20; Redimibile 3,50% — 1,50; Ricostruzione 3,50% + 1,50; B. T. N. 5% 49 + 1; 50-51 — 1; B. T. Quinquennali 5% — 1.

Obbligazioni: IRI + 40; IRI-Mare + 260; IRI-Ferro + 350.

Quantitativi trattati (media giornaliera): azioni 44.080 (aprile 48.700); Redimibile 3,50% due lotti (1½); Buoni Tesoro 5% dieci lotti (25); Buoni Tesoro 4% tre lotti (2);

Riporti: Rendita 5 e Redimibile 3,50 dal 7 al 6% (4½%); Ricostruzione 3,50 6% (6%); titoli azionari in genere dal 7 all'8% (7½%).

Opzioni e prezzo medio diritti a pagamento: Italgas 125; FF. Torino Nord 800.

Dividendi: Assicurazioni generali 28,35; Mittel 27; N.A.I. 50; S.I.P. 10; P.C.E. 3,75; Seso 5 per azione da L. 100 nominali; Unes 8; Nebiolo 24; I.N.C.E.T. 3; Fornara 13,50; Moncenisio 20; Siam 8; Isotta 6,30; Paramatti 14,70; Schiapparelli 10; Monteponi 35; Montecatini 12; Cotoniere Meridionali 30; Beni Stabili 15; Cartiera Italiana 40; Cartiere Burgo 45; Fornaci 28.

Cambi esportazione: Sterlina massimo 3825 (2942 aprile); minimo 2875 (1985); Dollaro 980 (740), 731 (605); franco svizzero 240 (190), 185 (170).

S. A. BOTTA G. D.

VINI PREGIATI - MOSCATO - SPUMANTI

● **A S T I** - Corso Alfieri, 61 - Tel. 19-44

TORINO - Corso Dante, 40 - Tel. 65-987

MERCATI

Rassegna del periodo dal 5 al 20 maggio 1947

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Il Comitato Interministeriale dei Prezzi ha fissato le nuove quotazioni ufficiali dei prodotti siderurgici, entrate in vigore con decorrenza dal 1° maggio. I nuovi prezzi hanno suscitato favorevole impressione fra i produttori, anche se gli aumenti non sono stati concessi nella misura richiesta. La produzione di ghisa e acciaio è in continuo miglioramento.

METALLI NON FERROSI. — L'attuale quasi sufficiente produzione di alluminio potrà ancora aumentare, poiché i rifornimenti di bauxite si svolgono regolarmente anche dopo la perdita delle miniere dell'Istria; unica incertezza: la disponibilità di elettricità e di carbone necessari per la lavorazione del minerale. Anche la situazione dello zinco è suscettibile di miglioramento. Meno brillanti le prospettive per il piombo; ma sono il rame e lo stagno a destare le maggiori preoccupazioni.

Quotazioni in lit. per Kg.: alluminio pani 250; nichel catodi 7,50; piombo pani 185-260; rame catodi 360-380; stagno pani 2000-2200; zinco pani 130-170.

PREZIOSI. — Intenso movimento, specialmente per l'oro. I prezzi hanno registrato una punta di L. 26.500 al Kg. per l'argento puro e lit. 1260 al gr. per l'oro fino, per discendere rispettivamente a 24.000 e 1100.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Il prezzo della benzina, dopo un rialzo da 140 lire al litro a 170-185, tende a stabilizzarsi. La richiesta è sempre forte, ma i rifornimenti avvengono regolarmente.

Da Genova si segnala un forte aumento dei carboni fossili esteri. La produzione di carbone sardo del Sulcis è in sensibile miglioramento. Il Consorzio Distillatori ha pubblicamente protestato contro i nuovi prezzi ufficiali del coke. Forte richiesta di legna, con conseguente aumento di prezzi.

TESSILI. — Seta: prezzi deboli in genere; più resistenti per le qualità pregiate. Assortimento limitato da parte del mercato nazionale. Si nota una certa ripresa delle esportazioni per l'andamento dei cambi, specialmente verso i Paesi dell'area della sterlina e l'Egitto. La campagna baccologica prosegue normalmente. — Lana: permane sensibile il divario fra le richieste degli allevatori (fino 800 e più lire al kg.) e le offerte dei commercianti per la nuova tosa; di conseguenza scarsi affari in tutta Italia.

PELLI. — Il prezzo bovino, ovino e caprino ha mercato attivo e quotazioni al rialzo. La ripresa della domanda da parte dei calzaturifici ha risvegliato il mercato del conciato; prezzi in aumento con tendenza ad adeguarsi alle quotazioni del grezzo.

BESTIAME. — Bovini: mercato stazionario e poco frequentato. Più numerose le piazze con quotazioni in aumento di quelle volte al ribasso; fondo in ogni caso sostenuto. Si segnala un esodo di capi di bestiame dal sud verso il nord, dove i prezzi delle carni macellate sono più elevati. Ripresa spiccata della corsa al rialzo per i suini, dovuta anche al rincaro dei mangimi e al blocco dei panelli di granoturco. I macellatori si astengono, per quanto possibile, da acquisti. Anche gli altissimi prezzi degli equini hanno fermato le vendite. Meno tese le quotazioni degli ovini.

CEREALI. — Contrattazioni saltuarie che non riescono quasi a delineare una tendenza. Mentre a fine marzo si sperava in un raccolto di grano di 57 milioni di q.li, le stime attuali preve-

ESTERO

METALLI FERROSI. — Dall'America si segnalano finalmente i primi ribassi, sia pure modesti, dell'acciaio, conseguenza della tendenza debole del mercato dei rottami e della sistemazione delle questioni salariali in sospeso.

METALLI NON FERROSI. — Sempre grave la situazione internazionale dello stagno. Modestissime (salvo per la Gran Bretagna e gli S. U.) le assegnazioni ai paesi non produttori, dove i consumatori sono costretti a subire un prezzo di 800 sterline per tonn. — invece del prezzo normale di 437 — imposto da commercianti che riescono a fare uscire clandestinamente lo stagno dalle zone minerarie dell'Estremo Oriente. La produzione 1946 è risultata solo il 60% dell'anteguerra; Bolivia, Congo Belga, Nigeria e Malesia sono stati, nell'ordine, i principali produttori.

Dopo la sospensione del dazio di importazione sul rame, il mercato americano tende a livellare il prezzo del metallo di provenienza estera (23-24 cents per libbra) con quello nazionale (21 1/2). Queste quotazioni sono in ogni caso considerate esagerate e destinate a flettersi prima della fine dell'anno per il miglioramento degli approvvigionamenti. Il rame si stabilizzerebbe infine sui 15-17 cents.

Piombo. Per il prossimo autunno o inverno i rifornimenti soddisferranno completamente la domanda, per la prima volta dal 1943. L'attuale altissimo prezzo di 15 cents la libbra (dopo 16 1/2 del periodo bellico) ha stimolato la produzione, che nel 1947 dovrebbe superare del 40% quella 1946. Il prezzo potrebbe subire una flessione, ma le riserve mondiali sono troppo scarse. E' imminente un declino del prezzo internazionale dello zinco, il che accentuerebbe l'anomalia del prezzo ufficiale inglese già ora superiore al livello mondiale.

PREZIOSI. — In America, argento in regresso. La Banca del Messico, una delle principali fornitrici del mercato mondiale, ha ribassato i prezzi dell'oro d'esportazione del 2 1/6% a dollaro U.S.A. 39.773 per oncia.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — In deferenza all'appello del presidente Truman, alcune grandi compagnie petrolifere americane hanno ribassato il prezzo di vendita della benzina.

GOMMA. — Gli stocks mondiali si ingrossano, per il rallentare degli acquisti americani e inglesi. Per il 1948 si avrà sopra produzione tanto per la gomma naturale quanto per quella sintetica. Si prevede un ri-

dono solo 52-54 milioni. L'Ente Risi sta compiendo ogni sforzo per incrementare la coltura del cereale; prevedibilmente si disporrà di 4 milioni di q.li per l'esportazione, dopo avere soddisfatto il fabbisogno interno. All'estero il q.li di riso è valutato 3 q.li di grano.

ALIMENTARI. — In attesa dello sblocco dell'olio i prezzi hanno segnato qualche rialzo. Notevole l'aumento del prezzo del burro. Più calmi i formaggi. Si annuncia un inasprimento della disciplina del settore lattiero-caseario. Legumi calmi, specie sulle piazze dove è giunto il prodotto turco e americano. Uova in aumento. Deboli invece il concentrato di pomodoro, specie il prodotto in fusti che male si conserva nella stagione calda. Il governo ha deciso l'importazione di 300 mila q.li di zucchero da distribuire alle industrie. Esau-

basso dei prezzi; il ribasso è anzi già in atto a Singapore e a Londra. La riapertura del mercato libero americano non ha rianimato le contrattazioni.

TESSILI. — La riduzione del sussidio alle esportazioni americane di cotone — determinata dalla discesa delle scorte a livelli minimi — ha fatto discendere le quotazioni lievemente perché il provvedimento era da tempo scontato. E' seguita una certa ripresa fra acquisti UNRRA, ma il mercato in genere appare poco animato. Anche i cottoni egiziani sono calmi; prezzi ribassati al punto che, per le qualità meno pregiate, si sono raggiunti i limiti minimi stabiliti dal governo. Lana: richiesta mondiale abbastanza notevole. Il consumo totale per la stagione in corso (che si chiuderà nel giugno p. v.) è calcolato in 3,4 miliardi di libbre, cioè 500 milioni di libbre in più del quantitativo prodotto. Comunque alla fine della stagione si disporrà ancora di stocks per 451 milioni di libbre, sufficienti per coprire un fabbisogno di 16 mesi. I prezzi sono stabili (America) o in aumento (G. B. e Australia, dove c'è un'acuta concorrenza tra compratori americani, austriaci e europei).

PELLI. — Mercato decisamente improntato al ribasso. Solo l'Argentina sostiene i prezzi e accumula milioni di pelli nei frigoriferi di Buenos Aires.

CEREALI. — I mercati americani hanno un andamento sostenutissimo, per quanto il raccolto 1947 di grano si presenti eccezionalmente abbondante. Si prevede infatti una forte domanda europea, e il Governo statunitense ha già iniziato gli acquisti di grano primaverile per esportarli. In Argentina, prezzi record; il mais quota 30 pesos per 100 kg. (prezzo d'esportazione precedente 25 pesos); il frumento 60 pesos per 100 kg. fob (precedentemente 50 pesos).

ALIMENTARI. — Seria la scarsità mondiale di olii e grassi alimentari. Soddisfacente la produzione di uova, favorita dalla stagione. La penuria di zucchero difficilmente sarà eliminata entro l'anno; le produzioni saranno normali, quasi ovunque deficitarie a Giava e nelle Filippine. Caffè in ribasso. Vini in ribasso negli S. U. in seguito alla contrazione dei consumi e alla concorrenza di altri paesi produttori (Spagna, Francia). Il ribasso ostacola la nostra esportazione, che invece incontra meno ostacoli nei paesi del nord Europa.

VARIE. — Prodotti chimici: in continuo aumento e richiesta elevatissima sui mercati internazionali. Per molti prodotti le fabbriche americane non sono più in grado di accettare nuove ordinazioni. La Mercurio Europeo ha deciso di ribassare i prezzi del mercurio per l'esportazione da 79,50 a 65 dollari per bombola fob porti italiani e spagnoli, per combattere la concorrenza del Messico, dopo il rifiuto di questo paese di aderire al Gruppo europeo.

rito il prodotto UNRRA, il mercato del caffè è al rialzo, anche in seguito alla proibizione dell'importazione franco valuta e alla tensione dei cambi. — Vini: sostenuti ovunque, salvo in Sicilia. In Toscana e Piemonte ricercate specialmente le qualità pregiate per l'esportazione.

VARIE. — Prodotti chimici: oscillazioni molto ampie dei prezzi; in genere tendenza al rialzo, più marcata per i prodotti chimico-farmaceutici e gli acidi. Talune voci del listino hanno scontato l'abolizione del prezzo politico del carbone con aumenti del 15%. Buone le importazioni dall'estero per i prodotti di più largo consumo, ma cattiva distribuzione dei contingenti. — Materiali da costruzione: notevole richiesta; scarsa disponibilità di cemento, ma la produzione è in aumento.



OSSEGGONO le industrie torinesi i migliori requisiti ubi-
cazionali, le migliori attrezzature edilizie e la migliore distri-
buzione sul territorio cittadino, per poter lavorare in piena
efficienza? E possono tali requisiti, ed in che modo, esser
migliorati in futuro?

Questi quesiti noi poniamo oggi agli industriali, ai tecnici, alle mae-
stranze, alla cittadinanza torinese.

Gli inconvenienti d'oggi...

Il nostro discorso non vuol entrare in un giudizio di merito sulla
organizzazione interna di ogni singolo stabilimento: sappiamo, e molto
meglio di noi sanno gli stessi interessati, che là dove si praticano i
metodi di organizzazione scientifica del lavoro, il campo al progresso
tecnologico ed economico è sempre aperto.

Le questioni che vogliamo invece prospettare sono di carattere ge-
nerale ed investono il problema industriale cittadino visto nel suo
complesso, come un grande organismo produttivo. Lo stesso campo
d'azione di quella nuova disciplina, che prende nome di *ergotecnica*,
o di organizzazione scientifica del lavoro, non riguarda infatti soltanto
il fattore umano, in relazione alle condizioni di miglior rendimento, o
il processo tecnico di lavorazione, o l'ordinamento razionale dei locali
e dei posti di lavoro, o ancora l'unificazione dei prodotti, ma anche
ed esplicitamente la razionalizzazione generale delle industrie.

E' precisamente su questo argomento, visto dall'angolo visuale ur-
banistico, e cioè considerando le industrie sia nel loro insieme e sia in
relazione agli altri elementi della vita cittadina (comunicazioni, abita-
zioni ecc.), che abbiamo impostato i nostri quesiti.

Un esame approfondito della situazione prebellica e dell'attuale
richiederebbe una lunga disamina: ci limiteremo pertanto a prospet-
tarne per sommi capi alcuni punti fondamentali.

Il complesso industriale torinese, secondo i dati più recenti (1940),
si componeva di 16.375 esercizi, e di 189.200 addetti. Trascurando gli
esercizi artigianali (che rappresentavano il 76 % del totale, pur assor-
bendo appena il 14 % della mano d'opera), gli esercizi a carattere in-
dustriale erano in Torino complessivamente circa 3.900 con un im-
piego di circa 162.000 addetti.

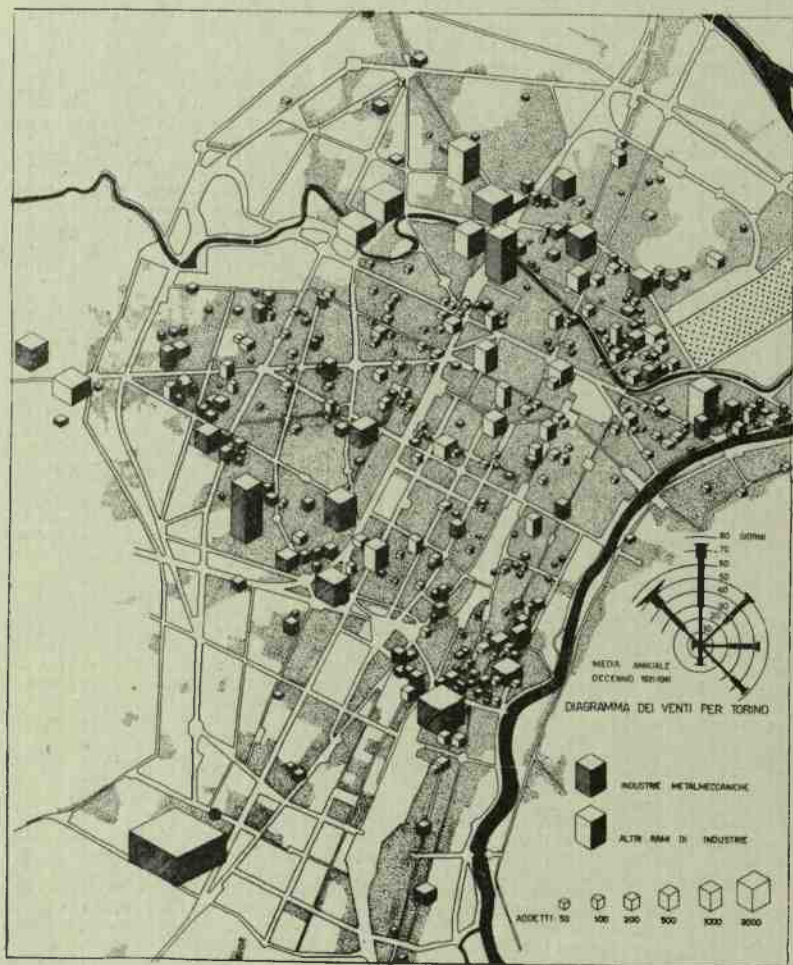


FIG. 1 — DISTRIBUZIONE TOPOGRAFICA DELLE INDUSTRIE

COME SARÀ INDUSTRIALE

Di questi ultimi ben 87.800 erano gli
addetti alle industrie metalmeccaniche (58
esercizi). Tale concentrazione degli addetti
nel ramo metalmeccanico ed in relativamente
pochi esercizi palesa il noto carattere preva-
lente dell'industria torinese.

Altri rami con un certo peso, ma di gran
lunga inferiori al precedente, sono rispettiva-
mente l'industria edilizia (20.000 addetti in
547 esercizi), l'industria tessile (12.500 ad-
detti in 215 esercizi), e infine le industrie ali-
mentari e dell'abbigliamento.

La *specializzazione metalmeccanica* e la
presenza di *grossi organismi* sono dunque due
caratteri fondamentali dell'industria torinese.

L'illustrazione n. 1 rappresenta la distri-
buzione topografica sul territorio cittadino
delle industrie con più di 50 addetti. Risulta
da essa come, pur individuandosi dei natu-
rali raggruppamenti di stabilimenti attorno
ad alcuni « fuochi », non sia possibile delimita-
re aree unicamente industriali, rispetto ad
altre unicamente residenziali. Anche nella
zona centrale si hanno infatti qua e là dis-
seminati esercizi industriali.

Terzo carattere fondamentale dell'indu-
stria torinese è quindi quello della *distribuzione
diluata e frammentaria su tutto il ter-
ritorio cittadino*.

Tale distribuzione è stata, è e sarà un bene
o un male, rispetto alla miglior efficienza del
complesso industriale torinese, esaminato an-
che dal solo punto di vista dell'interesse della
produzione industriale?

Se noi consideriamo che, specie nel campo
metalmeccanico, i processi di lavorazione non
si esauriscono in un solo stabilimento, ma
costano di continui e reciproci scambi di
semilavorati: che cioè, in tale campo, gruppi
abbastanza vasti di stabilimenti operano tra
loro una divisione del lavoro, di modo che
nell'insieme essi formano un vero e proprio
complesso, non tarderemo a convincerci che
la loro reciproca ubicazione influisce sui loro
rapporti e che le grandi distanze portano a
sprechi di energie nei trasporti dei semilavo-
rati e nella direzione tecnica della lavora-
zione.

Basti ad esempio citare il complesso Fiat
frazionato in sette stabilimenti dislocati a
grande distanza tra loro, e pensare per di più
al grande numero di officine che lavorano per
il ciclo di produzione Fiat.

Non si può quindi negare che una ridu-
zione di percorsi abbia a migliorare le con-
dizioni generali di efficienza dell'insieme. Inol-
tre, l'attuale distribuzione non tiene conto
delle direzioni di arrivo delle materie prime
e di partenza dei prodotti.

Non tutta la produzione torinese è desti-
nata al consumo locale; anzi tipica è la pro-
duzione per consumi lontani, nazionali ed
esteri. Si impone quindi la riduzione dei per-
corsi dagli scali ferroviari e dalle linee stra-
dali di grande traffico.

Se poi esaminiamo le singole aree desti-
nate ad uso industriale, non tardiamo a con-
cludere che, salvo poche eccezioni, gran parte
degli stabilimenti sorge su aree inadatte, in-
sufficienti, irregolari e frazionate. Bastino, fra
tanti, gli esempi della Lancia, della Nebiolo o
della Westinghouse. L'attuale rallentamento

LA TORINO DEL FUTURO

ella produzione non consente di valutare pienamente tali difetti, ma è facile prevedere che, giorno in cui si tornerà a lavorare con ritmo intenso, i difetti delle singole aree determineranno gravi impedimenti all'efficienza dei singoli stabilimenti.

Infine gli stessi fabbricati industriali sono, per la massima parte (eccettuata la Fiat Mirafiori e pochi altri stabilimenti), vetusti, inatti ad un processo di lavorazione modernamente inteso e bisognosi quindi, a più o meno breve scadenza, di integrali trasformazioni, per esser posti in condizione di miglior rendimento.

Queste considerazioni, frutto di un esame unilaterale del problema industriale, vanno integrate dallo studio dell'insieme industriale nel più vasto quadro cittadino. Sarà allora evidente come gli edifici industriali frammentati nelle abitazioni, alle scuole, agli ospedali (non dimentichiamo il S. Luigi a ridosso della Fiat Mirafiori) siano fonte di reciproco disturbo e danno per la collettività.

Fumo, polvere, emanazioni nocive o sgradevoli, passaggio di grossi autotreni e altri inconvenienti turbano la vita familiare, sono fonte di pericoli per i bambini, formano un quadro ambientale opprimente, sgradevole, ossessivo. Il trascurare questi valori igienici e psicologici non si traduce soltanto in un declassamento morale ed umano, ma anche in danno economico per il complesso cittadino, perchè chi vive in disagiati condizioni di vita non può rendere sul lavoro come chi vive in condizioni più sane e più serene.

E' ben vero che Torino non è Londra, e nemmeno Chicago o un paese della Ruhr. La vita non si svolge fra i camini, nè è avvolta in una bassa cappa di fumo. Tuttavia i disturbi derivanti dalla caotica distribuzione delle industrie sono evidenti.

Non è da dimenticare infine che, se la guerra aerea si è abbattuta con violenza sui centri urbani (Borgo S. Paolo, Barriera di Mirafiori, Borgo Vanchiglia e Barriera di Mirafiori), ciò è dovuto precisamente alla presenza molto diffusa di impianti industriali. Sarebbe quindi criminale ignorare la possibilità di un'eventuale, deprecata ripetizione di attacchi aerei in futuro (atomica, beninteso, esclusa).

Vi sono dunque ragioni molteplici per rivedere la presente distribuzione delle industrie sul territorio cittadino non completamente soddisfacente dal punto di vista del rendimento industriale e dei rapporti con gli altri elementi della vita cittadina.

... e le riforme di domani

Possiamo in futuro migliorare questa situazione ed in che modo?

Certo un grande passo innanzi per la razionalizzazione generale delle industrie si poteva avere nell'immediato dopoguerra, quando molti degli edifici industriali erano distrutti o gravemente danneggiati. Allora si sarebbe potuto, con atto di grande coraggio, decidere il trasferimento in località migliore di qualche stabilimento gravemente sinistrato e da ricostruirsi quasi integralmente. Ma per tale decisione occorreva aver pronti piani urbanistici maturi, occorreva il convincimento

degli interessati, occorreva un potente stimolo ad agire. Tutto ciò è mancato, ognuno ha pensato per sé ed i piani che faticosamente si venivano allestendo erano ignorati. Oggi bisogna francamente ammettere che è stata persa una magnifica occasione per dare inizio ad un rinnovamento degli impianti industriali.

Tuttavia, anche se alcuni riattamenti hanno temporaneamente consolidato una situazione antecedente, il problema urbanistico delle industrie torinesi va nuovamente e urgentemente proposto. Da una riorganizzazione industriale, che risolva gradualmente la situazione presente, eliminando i più gravi inconvenienti e sostituendovi fattori di grande rendimento, può dipendere l'avvenire economico della città e della regione, che potrebbero al contrario essere compromessi per lungo tempo, o per sempre, se si continuasse a permettere ai singoli di ubicare, come e dove vogliono, i nuovi impianti industriali, se da parte degli organi responsabili si continuasse a trascurare i problemi industriali, se si ritenesse ulteriormente che i compiti dell'urbanistica siano limitati ai soli allineamenti stradali e alla scenografia delle fronti.

Per operare il profondo rivolgimento che appare assolutamente indispensabile per garantire al complesso industriale cittadino l'efficienza generale di cui oggi difetta sarà necessario agire non dall'alto (deliberando decisioni segrete in sede di piano regolatore) ma dal basso, convocando tutti gli interessati, industriali e lavoratori, spiegando loro in dettaglio le situazioni generali, sollecitando da tutti risposta ai questionari, troppo spesso cestinati (a proprio danno), concordando con essi i metodi di riorganizzazione, fornendo ad essi delucidazioni sulle direttrici generali urbanistiche, saggiando le reali possibilità di attuazione delle proposte. In tal modo, agendo democraticamente, ha operato la Tennessee Valley Authority, ottenendo in un decennio risultati mirabili. In tal modo, e solamente in tal modo, potremo anche in Torino dare inizio ad un movimento per la razionalizzazione generale degli strumenti della produzione.

Il procedimento democratico di intervento degli interessati e della popolazione alla riorganizzazione industriale di Torino presuppone tuttavia la chiarificazione generale di alcune idee direttrici fondamentali ed il possesso, da parte di coloro che parteciperanno a tale procedimento, di elementari cognizioni urbanistiche.

A tale scopo si renderà necessaria una larga preparazione appoggiata da un'intelligente attività editoriale che ci auguriamo possa sorgere presto da noi, patrocinata da qualche Ente parti-

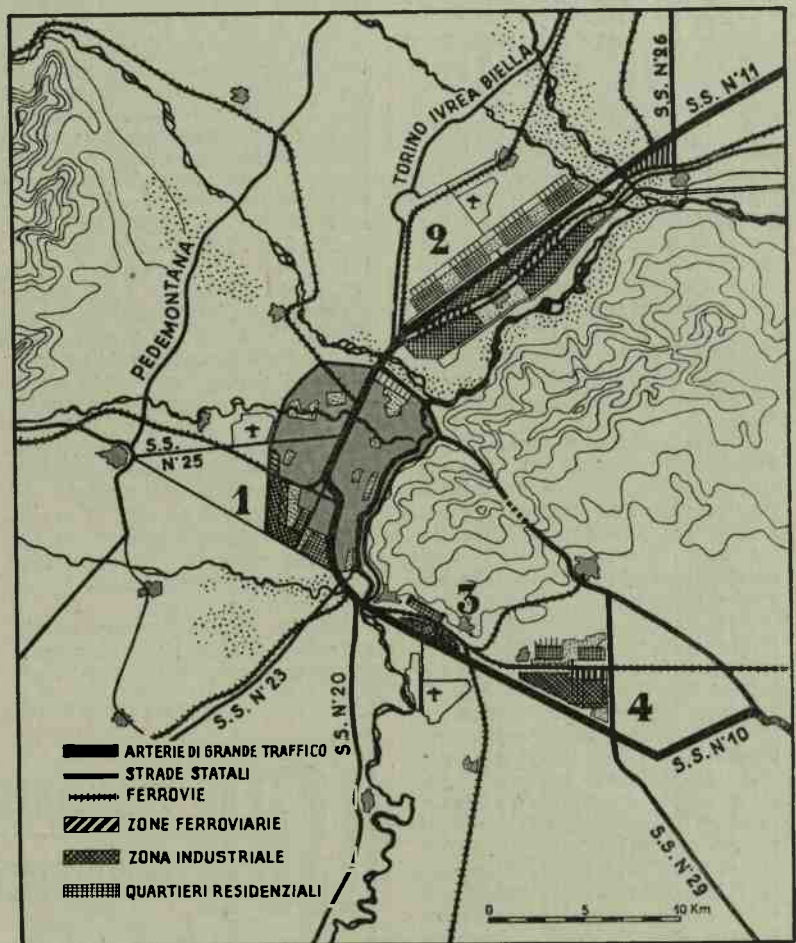


FIG. 2 — LE ZONE INDUSTRIALI DEL FUTURO

colarmente sensibile a questi problemi (pensiamo ad esempio a quanto fa oggi in questo campo l'Inghilterra, con i numerosissimi opuscoli a carattere urbanistico; Per ora e a titolo orientativo riteniamo utile accennare brevemente ad alcune possibilità e prospettare infine uno schema di proposte, già esaminato in sede di pianificazione regionale, che potrebbe costituire il nocciolo delle idee direttrici della futura riorganizzazione.

Senza voler entrare in merito all'esame delle varie teorie ubicazionali, riteniamo che le possibili soluzioni industriali della città di Torino siano contenute in uno dei seguenti indirizzi:

a) Zonizzazione industriale interna alla città, con permanenza nella loro sede attuale della maggior parte delle industrie e ricerca di raggrupparle in zone abbastanza ben delimitate, di incrementare in esse nuove attrezzature industriali e di espellere via le costruzioni di altro genere;

b) Impianto di nuove zone industriali periferiche alla città;

c) Impianto di nuove zone industriali esterne alla città e raggruppate secondo date direttrici;

d) Ricerca di disseminare uniformemente le industrie, decentrandole rispetto all'attuale localizzazione concentrata.

Di queste possibilità la prima non è applicabile che in parte in Torino, essenzialmente per la dimostrata grande diluizione degli stabilimenti sul territorio. Alcune zone potranno, tuttavia, essere nettamente individuate: una dovrebbe avere come baricentro la Fiat Mirafiori, tuttora isolata su terreno vergine, che potrebbe formare, in condizioni normali di produzione, un centro di attrazione di alcuni reparti dello stesso complesso Fiat, oggi disseminati sul territorio cittadino, nonché di nuove industrie satelliti.

Altro centro di grande attrazione sarà la zona del porto fluviale, come è augurabile, non restando in futuro una mera aspirazione.

E' assolutamente sconsigliabile seguire la seconda via, ingrandendo la città con un anello periferico di industrie, perché sorgerebbe il tradizionale ampliamento a *macchia d'olio*, universalmente condannato in sede teorica e pratica.

Non restando che orientarsi sulle due ultime possibilità: nuovo impianto di industrie esterne alla città e coordinate lungo linee direttrici oppure uniformemente sparse. Contrastano coll'ultima possibilità le condizioni geografiche stesse della regione, nella quale sono nettamente individuate alcune fondamentali e naturali vie di comunicazione. La distribuzione uniformemente decentrata è evidentemente possibile solo in vaste pianure solcate da numerose vie di traffico formanti una maglia abbastanza fitta. In tali condizioni è stata ad esem-

pio prospettata dal noto urbanista L. Hilberseimer, la risoluzione industriale di Chicago. Ma le particolari condizioni di Torino e della regione consigliano la prima di queste due ultime possibilità.

Il riordino industriale di Torino non potrebbe dunque avvenire razionalmente altro che mediante trasferimenti in sede adatta di alcune delle industrie sinistrate o malamente ubicate e con l'impianto di nuove industrie in tali sedi.

Si pone a questo punto il problema della ricerca delle località più favorevoli per effettuare la riorganizzazione ed espansione industriale. Ma allora il problema cessa di essere solamente industriale e si inserisce nel problema generale della riorganizzazione della vita della intera regione. Il problema della più efficiente ubicazione industriale non è dissociabile in definitiva da quello delle migliori e più serene condizioni ambientali di vita della popolazione.

La fig. 2 mostra uno schema di proposte orientate secondo criteri di piano regionale. La città è nettamente delimitata, recinta da un'anulare esterna, attraversata da una grande linea di comunicazione.

I numeri 1, 2, 3, 4 indicano quattro nuove unità urbane che potrebbero sorgere a fianco di altrettante zone industriali raccolte alle linee di grande comunicazione e dotate di servizi collettivi (magazzini, raccordi ferroviari, impianti comuni, ecc.). In esse le industrie, non più costrette in spazio ristretto, potrebbero liberamente espandersi o contrarsi a seconda dell'andamento della futura produzione.

La prima zona industriale è quella Fiat Mirafiori e suo prolungamento; la seconda è quella del porto fluviale e della fronte a canale che va da Stura a Brandizzo; la terza e quarta sono quelle della zona Moncalieri-Trofarello-Poirino. Ogni unità sarebbe una vera e propria comunità, completa di tutti i servizi e di tutte le attrezzature, di artigianato e commercio, con carattere autonomo e una sua propria vita ed individualità sociale ed economica. Le industrie trasferite o impiantate *ex-novo* diventerebbero nelle unità la vera spina dorsale della vita economica.

Questa, in pochissime parole, l'idea direttrice del programma di un ventennio futuro di lavoro.

GIOVANNI ASTENGO

SERVIZI DELLA CAMERA

UNIFICAZIONE

La Camera di Commercio di Torino, allo scopo di permettere e facilitare agli interessati la consultazione di norme e di pubblicazioni di particolare interesse tecnico, ha recentemente predisposto, nella sede di via Cavour 8, un apposito servizio. Esso è dotato della raccolta completa delle Tabelle U.N.I., elaborate dall'Ente Nazionale per l'Unificazione nell'Industria.

In tutti i settori della produzione detto Ente ha stabilito norme e prescrizioni generali a carattere tecnico-scientifico ed industriale — simboli, norme di disegno, prescrizioni di qualità, di prova, di collaudo — nonché la definizione di tipi unificati di oggetti, strumenti ed organi di macchine; il tutto predisposto in apposite tabelle che in numero di circa 4000 possono essere agevolmente consultate presso la Camera di Commercio.

I vantaggi dell'unificazione sono tali che la Camera non dubita che i produttori torinesi accorreranno numerosi ad usufruire del nuovo servizio. L'unificazione, limitando la molteplicità dei tipi, fa scomparire l'incostanza e l'incertezza di norme e distinzioni; creando le condizioni necessarie per la fabbricazione in grandi serie e per la suddivisione del lavoro, permette l'attuazione dei più perfezionati sistemi di organizzazione della produzione. La riduzione dei costi, che ne consegue, genera la maggior produzione che a sua volta è fattore di più bassi costi.

Il produttore trae dalla unificazione il vantaggio di una maggiore stabilità e continuità di lavorazione; di una più regolare ed economica utilizzazione dei mezzi di produzione. I servizi ed i magazzini sono semplificati, la lavorazione resta più rapida e precisa, il fabbisogno di capitale ridotto.

Anche al commerciante l'unificazione tecnica apporta notevoli vantaggi.

Stanno concludendosi a Roma le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-belga. L'accordo, secondo informazioni ufficiose, porterà degli aggiornamenti sul cambio, in modo da determinare delle condizioni vantaggiose per i nostri esportatori.

La Camera di Commercio, considerato che il mercato belga è uno dei più interessanti per il Piemonte, ha deciso di inviare in loco il proprio Capo servizio Commercio Estero, per studiare le possibilità di importazione ed esportazione in relazione al nuovo accordo commerciale.

Le ditte interessate sono invitate a prendere contatto con detto funzionario, il quale si metterà a loro disposizione per studiare le eventuali possibilità di introdurre i prodotti piemontesi nel Belgio.

ISDA

MACCHINARIO
INDUSTRIALE

TORNI - TRAPANI - FRESATRICI -
MACCHINE DA LEGNO - MOTORI
- - - - - ELETTRICI - - - - -
LATHES - DRILLING MACHINES - MIL-
LING MACHINES - WOOD-WORKING
MACHINES - ELECTRICAL ENGINES

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 66 - Tel. 53-513

NOTIZIARIO ESTERO

ARGENTINA

* L'amministrazione generale delle strade ha approvato un complesso di progetti di opere per un valore di 22.708.252 pesos.

* Si sono iniziati i lavori di costruzione della grande condotta di gas da Comodoro Rivadavia a Buenos Aires. Il costo dell'impresa ascende a 60 milioni di pesos. Nel condotto che misurerà una lunghezza di 1700 Km., sarà immesso il gas naturale, proveniente dalle sorgenti gassifere della Patagonia, fino ai grandi centri urbani ed industriali del litorale. Il condotto, dunque, sarà il distributore dell'energia lungo tutta la costa atlantica e costituisce, per questo, una delle opere più importanti decretate dal governo.

* E' stato inaugurato dal presidente dell'Y.P.E., gen. Ramon Alberino, il primo centro industriale per la preparazione dei metalli duri del Sud America. Tale impianto è destinato alla fabbricazione di carburi di tungsteno e il suo funzionamento risolverà due importanti problemi: ottenere i materiali basilari per la perforazione dei pozzi petroliferi e utilizzare materiali locali per lo sviluppo industriale della Nazione.

CINA

* Il Governo cinese ha deciso di mettere in vendita un complesso assai importante di imprese industriali (o quote di esse) di proprietà dello Stato, fra cui le seguenti:

- il 70% della « China Textile Industries Inc. », restando la gestione del 30% residuale affidata al Ministero degli affari economici (di cui si è annunciato la trasformazione in Ministero dell'Industria e Commercio);
- la « China Marine Products Company », attualmente alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e foreste, con la base principale in Shanghai ed altri dieci impianti periferici;
- le cartiere di Tientsin e della Manciuria, alle dipendenze della « National Resources Commission », essendo gli impianti manciuriani ubicati in Lioayang, Chinchow e Yngkow;
- la « China Tobacco Company », dipendente dal Ministero degli affari economici;
- le centrali elettriche gestite dalla « National Resources Commission » e site ad Anching (Anhui); a Shihwei (Hopei) e Tienhsui (nord Kiangsu);
- la fabbrica di parti di ricambio per automobili « Central Motor Machine Parts factory » della Commissione nazionale anzidetta esistente in Chungking;
- la « Tsingtao Wehsien Dyestuffs Company », dipendente dal « German Property Disposal Board », unitamente alle scorte di coloranti e di attrezzi affidati allo stesso ente;

— la quota governativa del 40% di azioni della « China Textile Machinery factory »;

— molini ed impianti per l'estrazione di olii commestibili dipendenti dal Ministero dell'alimentazione e dalla « Puppet Property Administration ».

* Inoltre sarà ceduto a privati il 50% delle azioni della « China Silk Company », attualmente gestita dal Ministero degli affari economici e da quello dell'agricoltura e foreste, mentre un'altra importante azienda, la « China Salt Industry », offrirà in vendita al pubblico l'80% del proprio capitale azionario.

La decisione del Governo, da quanto è dato finora giudicare, è stata accolta con favore sia perchè costituisce un passo importante in senso opposto alla tendenza sviluppatasi dalla guerra in poi e che aveva condotto lo Stato — come nel caso dell'industria tessile cotoniera — a una situazione di quasi monopolio, sia perchè potrà contribuire in misura non trascurabile al miglioramento delle finanze pubbliche.

GRAN BRETAGNA

* Il partito conservatore inglese ha pubblicato un programma industriale nel quale chiede la revoca della nazionalizzazione dei trasporti su strade e di parte dell'aviazione civile, nonché la riapertura della Borsa cotoni di Liverpool e il perfezionamento degli organi pianificatori centrali.

Se il partito conservatore ritornasse al potere non revocerebbe, ma modificherebbe, la nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra e delle miniere. Il programma richiama la necessità di mantenere costante il valore della sterlina, di garantire la piena occupazione, di aumentare la produttività in particolare nella vitale industria carbonifera. Scopo del partito, si dichiara, è la riconciliazione delle necessità di una direzione centrale con l'incoraggiamento dell'iniziativa privata.

* Si è iniziata il 16 aprile 1947 la campagna del Governo a favore della lotta economica della Gran Bretagna, giacchè dalla battaglia per il carbone, da un accresciuto rendimento nelle fabbriche o da un più intenso sforzo da parte di tutti dipendono le sorti della Nazione. Però, pur facendo uso dei normali metodi pubblicitari, degli slogan e degli affissi, la campagna, che si basa sui fatti resi noti nell'ultimo Libro Bianco economico, più che di esortazione intende essere di spiegazione, intende cioè portare a conoscenza di tutti quella che è la reale situazione economica dell'Inghilterra.

Spesso in questi mesi si è rimproverato al Governo di non aver sufficientemente spiegato al cittadino, all'operaio, all'uomo della strada, come stavano le cose — perchè cioè molti manufatti devono essere esportati mentre ve ne è un così

urgente bisogno in patria, perchè è essenziale alla Gran Bretagna di avviare oltremare il 175% delle sue esportazioni pre-belliche. A queste e ad altre decine di domande simili verrà data una risposta mediante una campagna intensiva che sfrutterà le risorse della stampa, della radio e del cinematografo.

Nelle fabbriche, nelle scuole, nei circoli e sugli affissi delle strade verranno forniti al pubblico, in forma lucida, i fatti essenziali della situazione economica inglese, di modo che esso possa giudicare da sé della necessità di uno sforzo più intenso. Durante la guerra il popolo britannico ha fornito abbondanti prove che, appena resosi conto del perchè di una determinata linea d'azione, è pronto a contribuire in pieno al raggiungimento dello scopo nazionale. E questo è oggi essenziale per il ristabilimento dell'economia del paese: occorre, come hanno detto alcuni giornali, affrontare la situazione « con lo stesso spirito di Dunkerque ». Oltre 150 mila sterline sono state stanziare per la campagna che durerà fino all'autunno prossimo. Quindicialmente Sir Stafford Cripps, Presidente del Board of Trade, riferirà al Governo sui risultati da essa ottenuti.

* Sir Archibald Forbes, Presidente dell'Iron and Steel Board, ha annunciato il 28 aprile 1947 che sono stati approvati in linea massima i piani per la modernizzazione e lo sviluppo dell'industria dell'acciaio sotto controllo privato per una spesa totale che supera i 100 milioni di sterline. Due terzi di tali piani sono stati approvati in tutti i loro particolari.

Le proposte includono i lavori per un importo di 50 milioni di sterline, per la costruzione del più moderno impianto siderurgico del mondo nel Galles Meridionale, in grado di produrre un milione di tonnellate di acciaio all'anno, nonché numerosi altri progetti facenti parte del programma di 168 milioni di sterline della British Iron and Steel Federation.

* Il 15 aprile scorso il Cancelliere dello Scacchiere ha presentato alla Camera dei Comuni il Bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1947-1948.

Poichè il problema degli scambi con l'estero costituisce il fondamento della vita economica della Gran Bretagna, era da attendersi che il Bilancio fosse ispirato ad influenzare l'andamento della produzione, in quanto alimentatrice delle esportazioni. D'altra parte esso doveva necessariamente tendere alla riduzione di certi consumi, strettamente connessi con le importazioni voluttuarie, in quanto ciò possa contribuire al pareggio della bilancia dei pagamenti.

Sue principali caratteristiche sono: aumento del limite massimo di guadagni liberi dalle tasse, decisione che ha ridotto l'onere di ogni individuo che guadagna la sua vita con il lavoro e ha esentato completamente molte migliaia di per-

sona; aumento del 50% della tassa sul tabacco che, nelle previsioni del Cancelliere dello Scacchiere, dovrebbe determinare una minore importazione dall'America del 25% con un risparmio annuale di ben 30 milioni di dollari.

Il ripristino della tassa di lusso in ragione del 66% su certi articoli casalinghi porterà pure ad una riduzione della richiesta interna e quindi di materie prime non destinate all'esportazione. Viceversa la continuazione, almeno provvisoria, dei sussidi per i generi di prima necessità, soprattutto alimentari, sta a dimostrare che le riduzioni delle importazioni di merci di largo consumo non avranno quest'anno un carattere drastico.

Il complesso delle entrate per l'anno finanziario che si inizia ammonta a circa 3 miliardi e mezzo di sterline. Il 45% di tale somma proviene dalla tassazione diretta (tassa sul reddito, sui profitti e di successione) ed il resto da una tassazione indiretta, cioè tassa sulla birra, sul tabacco, sul petrolio, e così via.

Le spese, civili e militari, raggiungono pure un ammontare che supera i 3 miliardi, ma lasciano un avanzo cospicuo, circa 250 milioni di sterline. Questo è l'aspetto più importante del bilancio, soprattutto se si tien conto che durante la guerra il deficit fu sempre inevitabile e che l'anno finanziario testé concluso dava un deficit di circa 600 milioni di sterline.

Nell'esercizio 1947-1948 le spese per la difesa militare ammontano a circa la metà di quelle per l'anno decorso. Le spese di pace, quelle cioè per i servizi sociali (igiene, educazione, assicurazioni statali, pensioni e simili), raggiungeranno il loro livello più alto. I sussidi per mangiare e vestire, soprattutto per mangiare, cresceranno fino alla cifra veramente notevole di 425 milioni di sterline.

In genere il bilancio è stato accolto favorevolmente. Se i fumatori sono stati duramente colpiti, i contribuenti sono grati del sollievo concesso ai loro oneri. E nel mondo degli affari è viva la soddisfazione per il fatto che la tassa sui profitti non si applica a quei guadagni che vengono di nuovo investiti negli af-

fari, cosicchè si incoraggia la formazione di capitali.

Ad indicare comunque la necessità di una maggiore austerità e di un più duro lavoro, si è lasciata invariata in questo bilancio la tassa sul reddito ammontante a 9 scellini per ogni sterlina.

* Sir Roy Robinson, Capo della Commissione Forestale, ha annunciato il 22 aprile 1947 in Londra che per rimediare ai danni causati da due guerre al patrimonio boschivo britannico e per alleggerire le importazioni di legname, di cui viene attualmente acquistato oltremare il 96% del fabbisogno nazionale, per un importo annuale di 63 milioni di sterline, è stato progettato un programma che prevede il rimboschimento in cinquant'anni di cinque milioni di acri. Di questi, 3 milioni di acri verranno piantati dallo Stato e 2 milioni dai privati. Ciò consentirà all'Inghilterra di coprire il 35% del proprio fabbisogno di legname.

In base al piano suddetto i proprietari di terreni riceveranno una sovvenzione governativa di 10 sterline per ogni acro piantato a bosco, più un assegno annuale di manutenzione di 3 scellini e 4 denari per acro, per un periodo di 15 anni.

INDIA BRITANNICA

Nel primo bimestre di quest'anno — segnala l'Addetto commerciale a Bombay — la riduzione del sussidio di esportazione negli U.S.A. da 4 a 2 cents la libbra ha avvantaggiato il cotone indiano di Rps 52 (una rupia = Lst. 0,16) per candy di 784 libbre. Senonchè tale vantaggio non è bastato a risollevarlo il mercato cotoniero indiano depresso dal continuo accumularsi di stocks nei porti, dall'assenza di acquisti rilevanti da parte dei cotonifici e da notizie sulla scadente qualità del cotone da esportazione a causa della deplorabile pratica di mescolare fibre inferiori a fibre superiori.

Inoltre le notizie dell'imminente arrivo sul mercato del raccolto del Broach (stima 275 mila balle) e di quello di Surti (stima 125 mila balle) hanno contribuito a deprimere il mercato ed a riassorbire rapida-

mente l'aumento di prezzi determinato dalla decisione statunitense.

Il Governo Indiano ha autorizzato, a fine gennaio 1947, notevoli contingenti di esportazione per tutte le destinazioni e per il quadrimestre gennaio-aprile 1947 (in balle da 400 libbre ciascuna); 250 mila di fibra fino a 11-16 di pollice; 100 mila di fibra da 12 a 13-16 di pollice; 150 mila di fibra di oltre 13-16 di pollice. I contingenti per il quadrimestre maggio-agosto 1947 sarebbero stati annunciati nel decorso mese di marzo.

Il mercato della juta è stato fiacco con affari limitati nel primo bimestre 1947. Il Governo del Bengala decise, a metà gennaio, di ridurre la superficie autorizzata a juta del 50% base 1940 allo scopo di mantenere i prezzi ad un livello remunerativo. La superficie coltivata nel 1947-1948 sarà quindi di 2.469.000 acri.

Non si conoscono i dati delle altre province, valutati da 4 a 500 mila acri. Da questo totale di circa 3 milioni di acri è da presumere un raccolto di circa 9 milioni di balle (di 400 libbre). Col residuo 1946-1947 (stima 2 milioni circa di balle) la disponibilità complessiva 1947-1948 potrà superare gli 11 milioni di balle a fronte di 10 e mezzo della campagna in corso.

Circa la produzione, il consumo locale e l'esportazione di juta, le seguenti notizie sono raccolte presso i ceti commerciali e quindi soggette a riserva. Raccolto 1945: 7.990.000 balle (di 400 libbre); raccolto 1946: 5.550.000 balle. Consumo annuo da parte degli jutfici indiani: 7 milioni di balle. Esportazione 1945: 2.200.000 balle; 1946: circa 2 milioni.

Diamo le quotazioni Calcutta del 25 febbraio 1947; in rupie Lst. 0,16 per balla di 400 libbre; firsts = 167; lightings = 162.

IRLANDA

* I dati statistici del commercio estero irlandese per i primi undici mesi del 1946, recentemente pubblicati, rilevano, in modo più marcato dell'anno scorso, la tendenza verso un costante sviluppo, dei traffici del Paese sia riguardo al volume che al valore.

Le importazioni sono ammontate

CINZANO

VERMOUTH

TORINO

in tale periodo a sterline 64.361.209 mentre le esportazioni hanno toccato la cifra record per il periodo post-bellico di Lst. 34.570.898, in confronto rispettivamente a 34.386.266 e 34.848.410 sterline nel gennaio-novembre 1945.

E' facilmente comprensibile che l'aumento si sia verificato soprattutto, se non esclusivamente, nelle importazioni dato che l'Irlanda — rimasta virtualmente bloccata durante la guerra, e ora bisognosa di materie prime e di nuovo macchinario per le sue industrie, assetata di molti generi di consumo e agevolata dalla sua posizione di paese eminentemente creditore — provvede agli acquisti all'estero con una alacrità limitata soltanto dalle disponibilità di tonnellaggio.

Al riguardo rileviamo che durante la guerra la bilancia commerciale irlandese ha permesso la costituzione di crediti all'estero per una somma che si eleva a circa 200 milioni di sterline, mentre la capacità di esportazione del paese è virtualmente limitata alla produzione agricola, che negli ultimi tempi si è contratta. Probabilmente occorreranno degli anni prima che l'eccesso esportabile dei prodotti agricoli possa uguagliare il valore degli acquisti all'estero ed equilibrare così la bilancia dei pagamenti.

Naturalmente, il principale mercato di acquisto e di vendita continua ad essere il Regno Unito, ma gli scambi con gli altri paesi si sono in quest'ultimo periodo intensificati.

Notevole è il progresso fatto dall'Italia, nei cui riguardi viene registrato un forte sbalzo nelle importazioni da sole 1104 sterline a 445.191. Prima della guerra le vendite italiane all'Irlanda avevano toccato una cifra massima di 258 mila sterline.

Circa la composizione delle importazioni irlandesi si rileva anzitutto che gli acquisti di frumento sono diminuiti di 1 milione e mezzo di quintali. D'altro lato si è verificato un aumento di 19 milioni di galloni di benzina, è stato triplicato il quantitativo importato dei fertilizzanti e aumenti considerevoli sono stati segnati anche negli acquisti di trattori agricoli, macchinario in genere e articoli elettrici, manufatti di metallo, e materiali da costruzione. Notevole è stato anche l'incremento delle importazioni di vari generi di consumo quali il tè, la frutta e il tabacco.

POLONIA

* L'ex Ministro del commercio estero polacco dr. Jedrychowski, in un recente discorso, ha indicato alcune cifre sull'andamento degli scambi commerciali polacco-russi.

Mentre nel periodo 1928-1939, egli ha detto, la partecipazione sovietica al commercio estero polacco ha oscillato su cifre minime, dopo la seconda guerra mondiale la situazione è cambiata sostanzialmente e le relazioni commerciali polacco-sovietiche hanno denotato una nuova tendenza. Si è infatti verificato un continuo aumento degli scambi, che dalla cifra di 10,5 milioni di dollari circa in ciascuno senso prevista nell'accordo dell'ottobre 1944 sono arrivati a 95 milioni coll'accordo dell'aprile 1946.

Il dr. Jedrychowski prevede peraltro che tali traffici non aumenteranno più. Ha rilevato nello stesso tempo che mentre nella prima metà del 1945 l'intercambio con l'U.R.S.S. costituiva la quasi totalità dei traffici polacchi con l'estero, nella seconda metà dello stesso anno essi ne rappresentavano il 92%, e nel 1946 ne formavano solo il 59%: il che si spiega con lo sviluppo del commercio estero polacco.

Sempre secondo il dr. Jedrychowski, in avvenire, con lo sviluppo degli scambi verso altri paesi, le vendite all'U.R.S.S. dovrebbero rappresentare meno del 30% delle esportazioni totali polacche, e le importazioni dall'U.R.S.S. meno del 20% delle importazioni totali della Polonia.

STATI UNITI

* La produzione industriale degli Stati Uniti del 1946, ha segnato un massimo per il tempo di pace essendo stata pari al 170% della media degli anni 1935-39.

E' stata tuttavia inferiore del 69% a quella massima del tempo di guerra raggiunta nel 1943, ma superiore del 3% al livello del settembre 1945, alla fine della guerra.

SVEZIA

* In Svezia, dal 2 aprile u. s. è entrato in vigore il blocco su tutti i quantitativi di carta, di qualsiasi tipo, esistenti presso fabbriche e grossisti. Secondo quanto segnala la Legazione d'Italia a Stoccolma, tale provvedimento ha lo scopo di esercitare — dopo aver effettuato un inventario generale — un controllo sulla distribuzione e la vendita della carta al fine di limitarne il consumo interno e riportarlo al livello del 1944-1945.

Si prevede che in seguito alle suddette misure si potranno avere maggiori quantitativi di carta disponibili per l'estero. Per quanto riguarda i prezzi di vendita, essi resteranno invariati all'interno e saranno invece di libera contrattazione per l'esportazione verso terzi paesi.

Contemporaneamente a tali misure è stato comunicato ufficialmente che le competenti Autorità svedesi ed i rappresentanti dell'industria della cellulosa hanno raggiunto un accordo in merito ai prezzi della cellulosa stessa. Detti prezzi resteranno invariati all'interno e saranno di libera contrattazione per l'esportazione.

E' stato però stabilito che gli esportatori svedesi dovranno versare ad un Ente di nuova costituzione una quota di Kr. sv. 50 per ogni tonnellata di cellulosa chimica inviata all'estero ed una quota di Kr. sv. per ogni tonnellata di pasta meccanica.

Con le quote così raccolte l'ente suaccennato dovrà costituire uno speciale fondo di riserva che potrà essere impiegato in avvenire per remunerare gli esportatori svedesi, qualora i prezzi della cellulosa dovessero subire ribassi notevoli. Nel caso però che non fosse necessario usufruire del fondo in questione, esso, dopo un certo numero di anni, potrà esser ridistribuito fra gli esportatori di cellulosa in base ai quantitativi di prodotto esportati.

Secondo dati recentemente pubblicati dal Ministero del commercio svedese, gli scambi commerciali della Svezia con l'estero durante il primo bimestre del corrente anno, hanno segnato le seguenti cifre:

genn.-febr. 1946 (Kr. sv. 000)	
importazioni da «terzi»	
Paesi	408.288
esportazioni verso «terzi»	
Paesi	364.162
saldo passivo per la Svezia	44.126
genn.-febr. 1947 (Kr. sv. 000)	
importazioni da «terzi»	
Paesi	705.288
esportazioni verso «terzi»	
Paesi	341.076
saldo passivo per la Svezia	364.212

Come si rileva, in tale periodo le importazioni hanno superato le esportazioni per oltre 364 milioni di corone, dando luogo ad una notevole diminuzione delle riserve in divise estere svedesi.

Tali risultati hanno indotto il Governo svedese ad adottare nel marzo scorso le note misure restrittive alle importazioni.

Le principali importazioni sono state costituite dai seguenti prodotti (valori in migliaia di Kr. sv.): tessili 149.035, ortofrutticoli 90.380, metalli 85.757, materie minerali e fossili 73.604, macchinari 55.074.

Le principali esportazioni sono invece state costituite da: cellulosa e carta 134.572, metalli 49.274, macchinari vari 39.375, legname 27.986 mezzi di trasporto comprese navi 26.599, prodotti chimici 21.071.



C.I.T.I.

Comp. Italiana Trasporti Internazionali

FILIALE DI TORINO

DIREZIONE E UFFICI: CORSO G. FERRARIS 22 - TELEFONI 44.616-42.346

MAGAZZINI: VIA CIALDINI 31 - TELEFONO 70.516

Sede MILANO

ESPORTAZIONE, IMPORTAZIONE
IMBARCHI, SBARCHI, MAGAZZINAGGI
OPERAZIONI DOGANALI
SUBAGENTI COMPAGNIE
AEREE

Filiali proprie: Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Firenze, Livorno, Genova, Cagliari

EXPORTATION, IMPORTATION,
EMBARQUEMENTS, DEBARQUEMENTS
STOCKAGES, OPERATIONS DE DOUANE
SOUS-AGENTS DE COMPAGNIES
AERIENNES

EXPORT, IMPORT, SHIPPING
UNLOADING, STORAGE
CUSTOM-OPERATIONS
SUB-AGENTS OF AIR-WAY
COMPANIES

IL MONDO CI CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non si assumono responsabilità in merito alle richieste qui di seguito pubblicate.

ARGENTINA

Marcel Maes
Av.da Corrientes 222 - BUENOS AIRES
Importa macchinario per lavorazione del legno e dei metalli; macchinario in generale; utensili per lavorazione del legno e dei metalli; ferro ed acciaio; metalli non ferrosi; motori; apparecchi di medicina, di precisione e di controllo; ferramenta industriali; materiali da costruzione (*corrispondenza in spagnolo*) 005914.

Reximpo
Calle Corrientes 3880/84 - BUENOS A. (cables: « Reximpo »-Baires)
Desidera iniziare rapporti d'affari con esportatori e industriali italiani dei seguenti generi: macchinario in generale; macchine tessili; pezzi di ricambio per automobili; ferramenta; tessuti e filati in genere.

Sarkis Sermanoukian
Calle Boedo 1959 - BUENOS A. (cables: « Serexport »-Baires)
Desidera iniziare rapporti d'affari con commercianti e industriali ed esportatori dei seguenti prodotti: automezzi; trattori; macchinario in genere; da costruzione; motori elettrici di tutti i tipi; tubi; macchinario in genere; macchine da scrivere, calcolatrici, sommatrici; macchine per l'industria delle calzature ed affini; tessuti di lino, cotone, rayon; droghe e surrogati per tutte le industrie in generale.

Bristelar, S. r. l.
Calle Alsina 1885 - BUENOS A. (cables: « Bristelar »-Baires)
Desidera importare in Argentina i seguenti prodotti: tessuti di lana in generale; manufatti di lana; materie prime per l'industria tessile.

Marcel Maes
Calle Avda Corrientes 222 - BUENOS A. (cables: « Merinos »-Baires)
Desidera iniziare rapporti d'affari con fabbricanti dei seguenti articoli: macchinario in generale; ferramenta per lavorazione del legno e metallo; macchinario in genere per la lavorazione del ferro e acciaio di tutti i tipi; ferramenta comune; apparecchi di precisione e di controllo per tutte le industrie; ferramenta industriale in genere; materiali da costruzione (*corrispondenza in francese, spagnolo, italiano*).

AUSTRALIA

Arthur R. Wagshall
Pty. Ltd. - P. O. Box 3758 S. S. - SYDNEY N. S. W.
Importa: tessuti cotone, rayon, seta, seta artificiale, tappezzerie in stoffa, tappeti, tendaggi, pizzi, nastri (*corrispondenza in inglese*) 005457.

AUSTRIA

Othmar Reumann
Postfach 67 - LIENZ (Osttirol)
Importa macchine per lavorazione legno: 1 sega circolare; 1 fresatrice a catena; 2 seghe circolari a mano, offrendo in compensazione carbonato di magnesio, cartone, pietrine per accendisigari. - Importa macchine per lavorazione legno: 1 fresatrice da tavolo; 1 sega circolare da tavolo; 1 macchina per la produzione in serie di manici di legno, offrendo in compensazione pasta di legno. - Importa macchine per lavorazione ferro: 2 trapani da tavolo; 1 trapano a colonna; 3 torni con cassetta Northon, in compensazione possibilmente legname (*corrispondenza in italiano*) 004368.

BELGIO

Belgian Continental Trading
21, Rue Dansette - BRUXELLES
Esportano dalla Francia sabbie salicee (*corrispondenza in italiano*) 005618.

BULGARIA

Tzonko Simeon Tzonkov
21, Rue Tzar Kaloyan - SOFIA
Chiede rappresentanze per la Bulgaria di filo per calzature, tessuti per biancheria ed abbigliamento, filati di lana e filati cucirini (*corrispondenza in francese*) 005907.

Kossio A. Mawrikoff
Rue Benkowska 33 - SOFIA
Esportano: piante medicinali ed aromatiche, droghe vegetali. - Importano: piante medicinali e droghe tropicali (*corrispondenza in francese*) 005892.

CIPRO

John E. Josephides
St. Andrew St. No. 240 - LIMASSOL
Importano: macchinari per mattoni in cemento, macchine per scavare, macchine per tagliare pietre e marmi (*corrispondenza in inglese*) 005938.

Chrysochos Brothers
St. Andrew's Street No. 60 - LIMASSOL
Importano: motori per fuoribordo, motociclette, biciclette, macchine fotografiche ed in special modo argenteria (*corrispondenza in inglese*) 005986.

COMPENSAZIONI PRIVATE E AFFARI DI RECIPROCIÀ

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di « clearing » e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie.

Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità.

Il Servizio Commercio Estero esaminerà e vaglierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

CRETA

Fotis Al. Xidianakis
IRAKLION
Chiede rappresentanze di tessuti di cotone, di seta, di lana; serrature, catene, lucchetti, zappe, filati di fil di ferro colorato; tela cerata per tavolo e per pavimento (*corrispondenza in italiano*) 005584.

EGITTO

Robert S. Barcilon
B. P. 673 - ALESSANDRIA
Chiede rappresentanze di drapperie, maglierie, articoli per ufficio ed elettrici, prodotti alimentari, giocattoli (*corrispondenza in francese*) 005911.

ERITREA

Istituto Farmacoterapico Africano
Casella postale 618 - ASMARA
Esportano dall'Asmara e dall'Etiopia: semi di lino, ricino, neuk, sesamo, girasole; caffè; pelli; cera d'api; sego; olio di pesce per conterie; olio di fegato di pesce; olio di ricino; olio di palma e di cocco (*corrispondenza in italiano*) 005730.

GERMANIA

A. Dalleaste
Joachimstrasse 11a - BERLIN N 54
Desidera mettersi in contatto con fabbriche di tessuti, di vestiti e di mantelli (*corrispondenza in italiano*) 005676.

Hermann Flesch
Rabenbad 2 - AUGSBURG
Cerca rappresentanze di vini (*corrispondenza in tedesco*) 005886.

GRECIA

Central Commercial Company Inc.
3 Odos Gounari - PIREO
Importano: valvole per camere d'aria di biciclette; stampi per la fabbricazione di pneumatici per biciclette (*corrispondenza in francese*) 005678.

Nicolas G. Georgiades
Kyrikiu 1 ATENE A
Chiede rappresentanze di prodotti italiani (*corrispondenza in francese*) 005583.

C. Kirkinis & S. Polenas
29, Third September Street - ATHENS
Esportano: tronchi di noce, colofonia, uva secca, essenza di trementina, piombo in pani, ecc. - Importano: macchine, articoli sanitari, vasche da bagno in ghisa-porcellana, cappelli e feltri, posaterie, ecc. (*corrispondenza in inglese*) 005801.

Marangopulo & Melides
P. O. Box 97 - 217 - ATHENS
Chiedono rappresentanze per: cotone e lana in pezza, juta, lino, canapa, cotonei stampati, manufatti di cotone, nastri cotone, tessuti di qualsiasi genere, filati lana e cotone, macchinari per maglieria, chiodi per calzola, cappelli, fili metallici di ogni genere, carta di tutte le qualità e carta da sigarette, cartoline illustrate, ecc. (*corrispondenza in inglese*) 005617.

D. Marountas & S. Agoras
Rue Hermès, 19 - PATRASSO
Importano piombo in lingotti (*corrispondenza in francese*) 005623.

Costas Missaelidis
Lefkossias, 12 - ATENE.
Importa: legno compensato; vetrerie, maioliche, porcellane; cellofane, car-

tone, carta da sigarette; utensili d'ogni genere; cordami e spago, juta e lino; matite; macchine da scrivere e da cucire; macchine agricole e motori Diesel; soda caustica e zolfo raffinato (corrispondenza in francese) 005591.

Anastase J. Salachas
Rue Praxitelous, 23 - ATENE.
Esporta: tabacco in foglie dalla Macedonia, uva secca sultanina di Creta, carrube e grani di carrube di Creta, colofonia e fecce di vino (corrispondenza in italiano) 005685.

Stefanopoulos Stavros
Myronstreet, 13 a - ATENE.
Importa: tessuti di lana, cotone e seta; filati di lana; zolfo; motori elettrici. Esporta: colofonia (corrispondenza in italiano) 005837.

G. L. Vadras
Rue Korai, 4 - ATENE.
Importano: garza per ospedali (corrispondenza in francese) 005776.

INDIA

Indo-Iraq Trading C.o
P. O. Box 914 - BOMBAY.
Esportano: legno di sandalo, olio di sandalo (garantito puro), olio limone contenuto citrico 75 %, olio citronella, olio cannella, olio garofano, tamarindo 1^a qualità, cardamoni (greggio), legno sandalo rosso adatto per conca e tinture 1^a qualità, foglie di senna, chiretta, noci moscate non pelate, lacca in scaglie, gomma Benjamin, tè (qualità Ceylon) 12 qualità diverse (corrispondenza in inglese) 005718.

INGHILTERRA

Bertrand G. Jackson
Seventy - Four Holland Park - LONDON W. 11
Importano: sveglie, orologi, biciclette, lampade chiuse, globi, macchine cucire grammofoni, utensili agricoltura, ecc., tessuti, cristallerie di 1^a qualità, reti da pesca in lino (corrispondenza in inglese) 005550.

Mark Lane Milling C.o Ltd
69-70 Mark Lane - LONDON E. C. 3
Importano: pesce in scatola, succo di pomodoro, pesce sott'olio o in salsa pomodoro, antipasti in scatola ed in vetro, pasta d'acciughe, verdura in scatola, asparagi in bottiglie (corrispondenza in inglese) 005592.

Monolines Limited
Tudor Chambers - Station Road, Wood Green, N. 22 - LONDON
Importano: rayon in pezza e filati di rayon (corrispondenza in inglese) 005878.

Keeley Wilson & C.o
Evelyn House - 62, Oxford Street - LONDON, W. 1
Esportano: leghe di qualsiasi genere (corrispondenza in inglese) 006062.

IRAN

Trading House of Ferdows
Av. Shah-Abad - TEHERAN
Importa: cartoline illustrate (005688).

IRAQ

Anwar H. Shahrabany
5 A/1, Urfali - BAGHDAD
Esporta: orzo, miglio, semi di dari, granoturco, avena (corrispondenza in inglese) 005334.

JUGOSLAVIA

Rudolf Slavik
Stalinova, 13 - NITRA
Esportano ed importano: semi di fiori, d'ortaggi e semi agricoli in genere (corrispondenza in tedesco) 005774.

Priveda
Petrijnska ulica, 55 - ZAGABRIA
Cercano: rappresentanze di macchine utensili; macchine per la lavorazione del legno; strumenti di misura per la lavorazione dei metalli e per laboratori metallurgici (microscopi, apparecchi Rontgen, bilance analitiche, ecc.); apparecchi da analisi per l'industria chimica, in modo speciale per analisi di benzina ed olii; impianti per laboratori scientifici ed industriali; strumenti per la prova di materiali; strumenti di misura elettrici e contatori elettrici; pirometri elettrici ed ottici; attrezzi da disegno (compassi e regoli calcolatori); macchinario speciale per l'industria elettrica; motori elettrici oltre 100 HP; trasformatori, isolatori elettrici; macchine per lavori stradali, fresatrici; macchinario speciale per l'industria automobilistica; candele di accensione e magneti (corrispondenza in tedesco) 005775.

LIBANO

G. K. Haddad
B. P. 954 - BEYROUTH
Importano: fiori in bulbi, piante e semenze; scatole per confetti da sposa placcate in argento, dorate, in cristallo e vetro; cristallerie di lusso; bottiglie vuote per acqua di Colonia e liquori; argenterie e gioiellerie di lusso; apparecchi radio ed articoli elettrici di lusso; oggetti di lusso per regali; capsule metalliche per liquori; novità (corrispondenza in francese) 005903-005904.

Albert Abouhach
Boite postale 111 - BEYROUTH (Libano)
Importa e cerca rappresentanze di chincaglierie, chioderie minute, utensili, articoli di confetteria, cioccolato, seterie e tessuti di cotone. - Esporta tutti gli articoli e prodotti locali (corrispondenza in francese) 006080.

MALTA

Chas. Portanier & Bros. Ltd.
197, Strait Street - VALLETTA
Importano: lampadari economici cromati (corrispondenza in italiano) 005826.



Machines de qualité à travailler le bois

First class wood working machines

Erstklassige Holzbearbeitungsmaschinen

Máquinas de calidad para trabajar la madera

The Dalmatia Building C.o Ltd.
MALTA
Importano e chiedono: rappresentanze di materiali per costruzioni in cemento armato, sabbia marina, ghiaia, pozzolana, laterizi, mattonelle di maiolica, marmi, calce, granito per spruzzo alle facciate esterne, macchinari (corrispondenza in italiano) 005970.

Etelvoldo Bugeja
Letter Box 11, G.P.O. - Flagstone Wharf - MALTA
Importa macchinette per fare panna montata e fior di latte (corrispondenza in italiano) 005802.

Edgar Camilleri
17, Duke of Edinburgh Street - HAMRUN
Importa: macchinario per la fabbricazione di cappelli (corrispondenza in inglese) 006085.

E. Spiteri
Vincenti Buildings - 202, Old Bakery Street - Flat 1 - VALLETTA
Importa: articoli da bazar, cancelleria, vestiario, scarpe, tessuti, mercerie (corrispondenza in inglese) 005967.

MAROCCO

Africa Trading Company S. A.
TANGERI
Esportano: cuoio conciato per suole (corrispondenza in francese) 005989.

Sotex
Société des Textiles Français - 7, rue de Champigny - CASABLANCA
Importano: tessuti di cotone e di lana (corrispondenza in francese) 005327.

NIGERIA

S. Olawumi Reinle
7, Kadars Lane - Ebute Metta - NIGERIA
Importa: articoli vestiario, scarpe di cuoio, tela, gomma - cappelli, elmetti, tessuti lana ed altri, impermeabili, fodere impermeabili cappelli; materiale costruzione, chiodi, lamiera ondulata, sbarrette metalliche, bulloni, serrature di tutte le qualità; articoli diversi: penne stilografiche, orologi, sveglie, giocattoli, organetti per bimbi, flauti, chitarre, fisarmoniche, ed altri articoli di interesse commerciale (corrispondenza in inglese) 005551.

OLANDA

Dixie
Postbus 389 - AMSTERDAM
Importano: Macchine per ufficio (corrispondenza in inglese) 005724.

PALESTINA

Selim Matalon & C.o
4 Levontin Street - TEL-AVIV - Jerusalem
Importano: prodotti chimici, farmaceutici, medicinali, sonniferi, articoli gomma (igienici) articoli pronto soccorso, termometri, cachets (vuoti), glicerina e dextrose (corrispondenza in inglese) 005823.

The Optical & Photo House
P. O. Box 91 - JERUSALEM
Importano: articoli ottici, montature, occhiali da sole, lenti, articoli fotografici, macchine fotografiche, pellicole ed accessori, orologi, sveglie, articoli gioielleria, ecc. (corrispondenza in inglese) 005716.

Weil eng. & Harburger
TEL-AVIV
Importano: macchine per maglierie e per calze (corrispondenza in italiano) 005307.

POLONIA

Zakady Elektro
ZAZISKA GO'RNE
Importa: impianti di cernita per materiali abrasivi, corindone e corindone artificiale (005557).

PORTOGALLO

Manuel Lacasta & C.a, L.da
P. O. B. 696 - LISBONA
Esporta: sughero portoghese in compensazione contro automobili nuova « Alfa Romeo » e materiale elettrico « Marelli » (corrispondenza in francese) 005984.

SAN MARINO

Marmaca
SAN MARINO
Importano ed esportano qualsiasi articolo (corrispondenza in italiano) 005728.

SIRIA

Georges Sodir
B. P. 256 - ALEP
Importa: macchinario per fabbricare scatole vuote di latta per conserve; tessuti (corrispondenza in francese) 004046.

Annan Tabbaa & C.
Malek Fayssal. Souk El Nehass - DAMASCO
Importano: chincaglierie, rame giallo e rosso, prodotti per forge, olii per pittura (corrispondenza in francese) 004048.

SPAGNA

N. Bosco Acevedo
MADRID
Esporta: caffè, cacao, olio di pesce, di cocco, di palma, banane (corrispondenza in italiano) 005587.

José Luis Beltran Caravaca
Narvaez, 41 - MADRID
Esporta, importa e chiede rappresentanze per qualsiasi prodotto (corrispondenza in italiano) 005589.

Redisa
Diego de Leon, 59 - MADRID
Esportano: frutta e concentrati, frutta secca, noci, erbe medicinali, olii essenziali, conserve, vini, liquori, pelli, cuoi, tessuti, giocattoli, prodotti d'artigianato, ceramiche, sughero, mica, ecc. (corrispondenza in francese) 005593.

STATI UNITI

American Streachford Company
50, Church Street - NEW YORK 7, N. Y.

Esportatori per le ditte americane all'estero; sezione metalli: materie prime, prodotti di metallo, ferro, acciaio, tubazioni e condutture; sezione chimica: prodotti chimici ad uso industriale e prodotti farmaceutici; sezione tessili: tutti i tessili; sezione elettricità: tutte le applicazioni elettriche, radio, fonografi, motori, ecc. (corrispondenza in inglese) 005725.

Bertson International C.o
1338, Cross Avenue - NEW YORK 60, N. Y.

Esportano: materiale da costruzione (corrispondenza in inglese) 006070.

Inter-American Equipment C.o
206, Board of Trade Building - Magnolia 0422 - NEW ORLEANS 12. La
Importano: sfere per biciclette ed accessori per biciclette (corrispondenza in inglese) 005888.

SUD-AFRICA

A. Achten
9 th. Avenue Boston Estate
BELLVILLE, C. P.
Importa: Giocattoli, bambole (anche in celluloido), articoli di fantasia e novità, imitazione gioielli, (corrispondenza in inglese e francese) 005073.

H. Brink (Pty) L.t.d.
Hollandia House First Floor 127, President Street - JOHANNESBURG
Importano: Tessili, ferramenta, gioielli, articoli di fantasia, mercerie, materiale per costruzione, ecc. (corrispondenza in inglese) 005340.

J. C. Wilkinson

35, Scott Street - NEWCASTLE, Nata.
Desidera mettersi in contatto con fabbricanti e commercianti. Si interessa di articoli specializzati (corrispondenza in inglese) 005425.

SVEZIA

Leje & Thurne A. B.
STOCCOLMA 16
Esportano: pasta di legno e carta (corrispondenza in inglese) 005981.

TANGERI

Compagnia Italo Norte Africana, S. A. de Importacion y Exportacion

Velasquez, 14 - TANGERI
Esportano materie prime; articoli tecnici; specialità, prodotti chimici, industriali, sintetici; macchinari, articoli di novità.
Importano cotone; telere; tessuti e filati di lana, seta naturale, rayon, canapa, prodotti di fibre tessili sintetiche, cucirini, cordami di canapa, essenze naturali e sintetiche di prodotti per la profumeria; macchine da cucire e da scrivere; prodotti tipici; prodotti dell'artigianato artistico (corrispondenza in italiano) 005528.

TUNISIA

Edouard Mancuso
Boite postale 405 - TUNISI
Importa: prodotti alimentari, stoviglie, chiodi, bulloni, catenacci, lanterne, vetri per lampade a petrolio, tola piatta, tola nera e galvanizzata, articoli da viaggio in cuoio e simil cuoio, cicli ed accessori, forniture elettriche, giocattoli, articoli per riscaldamento, involucri per frutta e primizie. Esporta: frutta e legumi (corrispondenza in italiano) 005968 - 005969.

Gabriel Arbid
9, rue Ettoumi - TUNISI
Cerca rappresentanze per la Tunisia (corrispondenza in italiano) 005319.

TURCHIA

Michel J. Moron
Muradiye Sokak 17/2 - Karsiyaka - IZMIR (Turchia)
Importa tessuti, materiali da costruzione, prodotti chimici. - Esporta pro-

dotti turchi (corrispondenza in francese) 006052.

Hilmi Kutman & C.o
Galata P.O.B. 1235 - ISTANBUL
Esportano stracci (corrispondenza in francese) 005818.

Dr. Nevzat Kasimati
Bulvar Menemen, 125 - BAYRAKLI - IZMIR

Importa: macchine per caffè espresso marca « Stella »; cucine economiche marca « Bacon » od altra; macchine per fabbricare il ghiaccio in casa; articoli di carta d'imballo e di cartolerie; articoli di cucina. Esporta: fave, lenticchie, sesamo; vallonea (con 65 % di tannino per la concia delle pelli); fichi secchi; uva secca (senza vinaccioli) (corrispondenza in italiano) 005819.

Davi Romano
Tahtakale Menase Han 57/58 - ISTANBUL
Chiedono: rappresentanze di tessuti di cotone uniti e stampati, tele di lino unite e stampate, filati di cotone, di lino, di seta artificiale, di lana (corrispondenza in francese) 005609.

URUGUAY

C.U.R.I.E. (Compagnia Uruguayana di rappresentanze, importazione ed esportazione)

Alzaibar, n. 1362 - MONTEVIDEO (Uruguay)

Importano: coltellerie e posaterie; forbici; tubi d'acciaio; macchinario agricolo; filo metallico; ferramenta; piastrelle e mosaici in ceramica; maioliche casalinghe; ceramiche artistiche; seterie; gabardine; rayon; tessuti di cotone; filati; cucirini; tessuti misti; filati di cotone; filati di rayon; stoffe per tappezzerie; poplin; carta smeriglio; tela smeriglio; cancelleria; giocattoli; macchine da scrivere. - Esportano: pelli secche e salate; lana lavata e suda; lana per tessitura; filati di lana; calzature ed articoli di cuoio; filo per cucire ferite; torte di girasole; olio di lino; avena schiacciata (corrispondenza in spagnolo) 006043.

VENEZUELA

Manuel Ferrandiz y Cia
Pesaje Nivaldo - Avenida Mejico - Nueva Caracas - CARACAS
Importa: materiale elettrico (corrispondenza in spagnolo) 005895.

OFFERTE, RICHIESTE, RAPPRESENTANZE

Maggiore inglese della polizia, trentaseienne, energico e attivo, cerca impiego in Italia, che ama ed apprezza, ove è stato tre anni quale governatore provinciale e ufficiale provinciale di pubblica sicurezza del governo militare alleato. Parla, legge e scrive l'italiano, e conosce il paese dall'Alpi alla Sicilia. Preferirebbe — senza escludere altri impieghi — attività legata al commercio internazionale, rappresentanze, concessioni di agenzie. Scrivere in inglese o in italiano al Maggiore S. Bean - 18, Strathmore Road - Town Moor - DONCASTER (Inghilterra).

S. a. r. l. A. e F. Maresti, Corso Vittorio Emanuele, 62, richiede merci di qualunque genere da esportare in Svizzera per circa 40.000 frs.

L'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori di Pesaro, viale Dante 14, avendo disponibilità di lana d'Angora, desidera entrare in rapporto con Ditte cui possa interessare l'acquisto di tale prodotto.

L'Associazione Reggina Alimentari, si è costituita in Reggio Calabria, via Genoese Zerbi 9, con lo scopo di promuovere acquisti collettivi, stabilire normali correnti di scambio

con organizzazioni congeneri e valorizzare l'esportazione dei prodotti calabresi.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero mette in vendita mediante licitazione privata, una partita di sacchi di juta ex copia di provenienza alleata.

Condizioni di vendita presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero in Roma, v. a Torino n. 107, mette in vendita, mediante licitazione privata, le seguenti partite di merce di provenienza alleata: acciaio al manganese silicio, acciaio per valvole al cromo silicio (silcromo n. 1), segoni senza manico, lame per seghe da boscaiolo. Le offerte relative dovranno pervenire all'Istituto suddetto entro e non oltre le ore 12 del giorno 10 giugno prossimo. Prezzi e condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio.

Ditta di Palermo desidera rappresentare, sulla piazza di Palermo e per la Sicilia in genere ditte di questa Provincia che trattano tessuti ed articoli d'abbigliamento.

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

ISTRUZIONI PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI PAGAMENTO CON LA GRECIA

Per l'applicazione dell'accordo di pagamento concluso il 31 marzo 1947 con la Grecia l'Ufficio italiano dei cambi ha impartite le istruzioni seguenti:

a) *Norme generali* - L'accordo di pagamento stabilisce che lo scambio di merci tra i due paesi avvenga esclusivamente sulla base di affari di reciprocità. Gli affari sottoposti alla preventiva approvazione delle autorità competenti italiane e greche possono essere concretati dalle parti interessate per le merci elencate nelle tabelle A e B annesse all'accordo commerciale provvisorio e nei limiti dei contingenti per ciascuna di esse fissati. Tuttavia sono possibili operazioni di reciprocità oltre i limiti dei contingenti e al di fuori dei contingenti stessi, con altre merci, qualora vi sia l'approvazione dei due Governi.

L'importazione e l'esportazione relative a ciascun affare devono essere effettuate entro tre mesi dalla ottenuta autorizzazione. In via del tutto eccezionale possono essere concesse delle proroghe.

Il regolamento degli affari di reciprocità è effettuato per mezzo di « conti speciali » in dollari U.S.A. infruttiferi di interessi, aperti per ciascun affare presso l'Ufficio italiano dei cambi al nome della Banca di Grecia e, rispettivamente, presso la Banca di Grecia al nome dell'Ufficio italiano dei cambi.

I contratti relativi agli affari di reciprocità devono essere conclusi, e le fatture stilate in dollari U.S.A.

b) *Procedura per la presentazione delle domande di autorizzazione* - Tutte le merci che formano oggetto di affari di reciprocità con la Grecia sono soggette a licenza.

Le domande di autorizzazione per gli affari stessi devono essere inoltrate al Ministero del commercio con l'estero, Servizio compensazioni.

Le domande, compilate in carta da bollo di lire 32 devono essere corredate:

— dalle dichiarazioni A e B redatte rispettivamente dalla ditta importatrice ed esportatrice secondo il modello allegato (allegati 1);

— dalla dichiarazione del cambio, secondo il modello allegato (allegato 2), convenuto tra le parti interessate, dichiarazione contenente l'impegno esplicito di accettare l'applicazione del cambio stesso per il regolamento dell'affare, anche nel caso in cui, al momento del versamento o dell'incasso, il cambio ufficiale lira-dollaro fosse diverso da quello convenuto.

Il Ministero, se approva l'affare sottopostogli, ne dà notizia all'Ufficio italiano dei cambi, il quale sottoporrà telegraficamente l'affare stesso alla Banca di Grecia per il relativo benessere. Non appena in possesso di questo ultimo Ufficio italiano dei cambi informa tempestivamente:

— le ditte interessate;

— la sede della Banca d'Italia competente per territorio, affinché accetti i versamenti da parte dell'importatore.

Nel caso in cui l'iniziativa dell'operazione partisse da parte greca, l'Ufficio italiano dei cambi, non appena in possesso della segnalazione telegrafica della Banca di Grecia, dà telegraficamente notizia della proposta al Ministero del commercio con l'estero e resta in attesa dell'autorizzazione relativa per l'ulteriore svolgimento della pratica.

Si fa presente che l'inoltro da parte dell'Ufficio italiano dei cambi della proposta di un affare di reciprocità all'ufficio di compensazione nel paese con il quale si intende svolgere l'operazione, come pure la comunicazione alle ditte interessate che l'affare è stato approvato, non comportano in alcun caso l'eventuale proroga delle licenze che fossero nel frattempo scadute, relative alle merci oggetto dell'affare.

c) *Regolamento degli affari di reciprocità* - Il regolamento delle operazioni approvate viene effettuato attraverso dei conti speciali reciproci in dollari U.S.A. come precisato al comma a).

A ciascuna operazione di reciprocità corrisponde un « conto speciale »; i versamenti in detti conti speciali

da parte degli interessati devono aver luogo nel termine di tre mesi dalla concessa autorizzazione.

d) *Versamenti degli importatori italiani* - Gli importatori italiani in possesso della comunicazione dell'Ufficio italiano dei cambi di cui al comma b), effettuano il versamento dell'equivalente in lire degli importi in dollari dovuti alla Banca d'Italia competente per territorio, a favore dell'Ufficio italiano dei cambi.

Il cambio da applicare al versamento è quello indicato nella dichiarazione di cambio di cui al comma b).

e) *Pagamenti agli esportatori italiani* - Il pagamento agli esportatori italiani avviene, su ordine della Banca di Grecia, per il controvalore in lire degli importi in dollari U.S.A. accreditati nei rispettivi conti speciali presso detta banca, nei limiti beninteso delle disponibilità create nei corrispondenti conti speciali in Italia per versamenti dagli importatori italiani interessati allo stesso affare di reciprocità.

Tale controvalore viene calcolato sulla base del cambio convenuto, e cioè sulla base del cambio applicato al momento del versamento da parte dell'importatore italiano.

E' inteso che nessun rischio di cambio ricade sugli istituti di compensazione in dipendenza del regolamento degli affari di reciprocità.

Come ovvio, un ordine di pagamento potrà essere eseguito solo per una parte qualora l'importo in lire versato dall'importatore italiano non sia sufficiente per il regolamento totale dell'ordine stesso.

f) *Provvigioni. Rimborso spese* - Le provvigioni sono corrisposte nella normale misura prevista per i pagamenti in compensazione (commissione del 4,635 per mille, comprensiva dell'imposta generale sull'entrata, minimo lire 20,60, oltre ad un rimborso fisso di spese postali, stampati e bolli di lire 20 per operazione. Commissione e rimborso non sono comprensivi del 3,09 per mille e degli altri eventuali diritti, commissioni, spese, ecc. spettanti alla Banca d'Italia e banche intermediarie nei confronti dei loro clienti importatori ed esportatori).

Le ditte interessate in un affare di reciprocità sono tenute a rimborsare all'Ufficio italiano dei cambi le spese telegrafiche sostenute in relazione all'evasione delle pratiche relative, anche nel caso in cui l'affare, per qualsiasi motivo, non vada a buon fine.

La richiesta di rimborso delle spese viene appoggiata alla Banca d'Italia competente per territorio ed avanzata, per comodità, alla ditta importatrice, la quale provvede a rivalersi, al caso, verso la ditta esportatrice per la quota-parte relativa.

Si richiama in modo particolare l'attenzione degli interessati sulla necessità che tutti i rapporti di credito e debito creati in dipendenza dell'affare di reciprocità tra le parti contraenti e tra queste e terzi che eventualmente dovessero intervenire nell'affare, trovino la loro liquidazione nel quadro dei movimenti finanziari inerenti all'affare stesso e ciò ad evitare che si formino dei sospesi che non sarà agevole poter regolare, in seguito.

ALLEGATO I

Dichiarazione « A » (ditta importatrice).

Dichiarazione « B » (ditta esportatrice).

La sottoscritta ditta chiede di effettuare mediante affare di reciprocità la seguente importazione-esportazione:

- 1 - Ditta importatrice-esportatrice italiana;
- 2 - Ditta fornitrice estera; ditta estera destinataria;
- 3 - qualità della merce;
- 4 - quantità;
- 5 - origine della merce (solo per l'importazione);
- 6 - prezzo;
- 7 - importo della fattura;
- 8 - modalità di pagamento della merce;
- 9 - spese di trasporto ed accessorie sorte all'estero e non comprese nel prezzo di fattura;
- 10 - modalità di pagamento delle spese di trasporto ed accessorie;
- 11 - Epoca dell'importazione-esportazione;
- 12 - Dogana di entrata-uscita della merce;
- 13 - Scadenza prevedibile dell'importo della fattura;
- 14 - Licenze d'importazione-esportazione;
- 15 - Altre indicazioni.

ALLEGATO 2

Dichiarazione « C » (ditta importatrice ed esportatrice, congiuntamente)

All'Ufficio italiano dei cambi

Affari di reciprocità

Roma

Le ditte sottoscritte..... importatrice e..... esportatrice, che intervengono nell'affare di reciprocità I..... G..... dichiarano di aver convenuto che il regolamento in Italia del controllore del rispettivo debito o credito espresso in dollari attraverso il sottoconto speciale I..... G..... avvenga al cambio di lire.....

Per conseguenza le ditte sottoscritte si impegnano ad accettare la applicazione, da parte di codesto Ufficio, del predetto cambio per il regolamento del rispettivo debito o credito anche nel caso in cui, al momento del versamento o dell'incasso, il cambio vigente tra la lira e il dollaro o la quota addizionale fossero diversi, esonerando di conseguenza l'Ufficio italiano dei cambi e il corrispondente istituto estero di compensazione da ogni e qualsiasi responsabilità in dipendenza dell'applicazione del cambio stesso.

Le ditte sottoscritte dichiarano inoltre di esonerare codesto Ufficio da ogni e qualsiasi responsabilità nei loro riguardi nel caso in cui l'affare in oggetto non vada a buon fine per inadempimento di una delle parti contraenti.

Le ditte assumono, peraltro, esplicito impegno di sistemare, a semplice richiesta di codesto Ufficio, con altra contropartita, l'affare in oggetto divenuto « zoppo » per inadempimento totale o parziale, a qualsiasi causa, anche di forza maggiore, di una delle parti contraenti riportando a proprio carico gli oneri eventuali che la predetta sistemazione potrebbe comportare.

NORME PER L'APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI CON LA TURCHIA

Con circolare n. 806078 per l'applicazione degli accordi italo-turchi il Ministero del commercio con l'estero ha reso noto quanto segue:

Il pagamento delle merci che formano oggetto di scambio fra i due paesi, nonché delle spese accessorie relative a tali scambi, deve essere regolato in divisa libera (dollari U.S.A.), in conformità con i regimi autonomi vigenti in Italia ed in Turchia per i traffici del genere.

Pertanto, in base alle disposizioni vigenti, il Governo turco concederà, senza limitazioni contingenziali, i dollari necessari al pagamento delle merci italiane, purché esse siano comprese nella tabella delle merci importabili in divisa libera, tabella comprendente la quasi totalità delle disposizioni della tariffa doganale turca. Restano per ora escluse da detta tabella solo alcune voci relative a prodotti considerati di lusso. E' tuttavia intenzione delle autorità turche di procedere ad un graduale allargamento della tabella, per arrivare nel prossimo futuro alla totale libertà delle importazioni.

Per quanto riguarda l'importazione di merci turche in Italia, essa resta disciplinata dal nostro regime autonomo in materia di scambi in divisa libera (regime del 50 per cento), senza alcun impegno di carattere contingenziale di rilascio di licenze o concessione di divise.

Con l'entrata in vigore dei nuovi accordi viene assolutamente esclusa la possibilità di fare ricorso alle compensazioni private.

Tuttavia le operazioni in compensazione privata, come quelle in valuta libera, per le quali sia stata inoltrata al Ministero del commercio con l'estero regolare domanda di autorizzazione entro il 30-5-1947, potranno avere esecuzione alle condizioni concordate, anche dopo l'entrata in vigore dei nuovi accordi, sempreché naturalmente la domanda sia stata accolta e

l'operazione abbia ottenuto altresì l'approvazione del Governo turco.

Le merci che costituiscono oggetto di scambio fra i due paesi devono essere accompagnate, per ogni fattura emessa, da un certificato di origine in triplice copia, redatto su speciale modulo. Il certificato di origine non è richiesto ove il controllore delle merci non superi la somma di cento lire turche.

Per quel che riguarda l'esportazione italiana verso la Turchia, tale certificato di origine viene rilasciato dalla Camera di commercio competente e deve essere munito del visto delle autorità consolari turche.

Per opportuna notizia si avverte che sono presentemente aperti Consolati turchi a Milano (Via Faruffini 29) ed a Napoli (Via Virgilio 15).

ESPORTAZIONI VERSO L'AUSTRIA E LA GERMANIA DESTINATE ALLE ORGANIZZAZIONI MILITARI DEGLI STATI UNITI

Il Ministero delle finanze e tesoro, Direzione generale dogane ed imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, con circolare telegrafica n. 700623, ha autorizzato anche le dogane di Milano e Ponte Chiasso a consentire direttamente l'esportazione, con regolamento in dollari U. S. A., delle merci di libera esportazione verso paesi a valuta, destinate ad organizzazioni militari degli Stati Uniti dislocate in Austria e in Germania.

ESPORTAZIONE DI NOCI, CASTAGNE E FICHI SECCHI

Il Ministero del commercio con l'estero, con circolare n. 511028/63 ha abrogato la disposizione in vigore in base alla quale l'esportazione di noci, castagne (curate e secche) e fichi secchi verso paesi a valuta libera, od in compensazione privata, era autorizzata soltanto a condizione che il 50 per cento della divisa ricavata venisse utilizzata per l'importazione di determinati prodotti alimentari, o, rispettivamente, che la contropartita d'importazione fosse costituita da detti prodotti.

Pertanto l'esportazione dei prodotti sopraindicati potrà essere autorizzata dal Ministero del commercio con l'estero, a seguito di domanda di licenza da presentarsi dagli interessati, nel modo consueto, al Servizio esportazioni, prescindendo dal vincolo di cui sopra.

IMPORTAZIONE DI CRINE VEGETALE E PELLI CONCIATE DALLA FRANCIA

Il Ministero del commercio con l'estero, con circolare n. 405401 ha disposto la revoca della facoltà già conferita alle dogane di consentire direttamente l'importazione di crine vegetale e di pelli conciate di rettili, struzzi, pesci e selvaggina dalla Francia e territori della zona monetaria del franco francese.

Istruzioni alle dogane in tal senso sono in corso da parte del Ministero delle finanze e tesoro.

CONTI VALUTARI 50% - RICHIESTE DI PROGGIE ALLA VALIDITÀ DEL BENESTARE ALL'IMPORTAZIONE - ESTENSIONE DEL BENEFICIO PREVISTO DAL D. M. 20 GENNAIO 1947 - ANTICIPAZIONI IN VALUTA

Si informa che l'Ufficio italiano dei cambi, con lettera a stampa n. 86, diretta alle Banche, ha comunicato che le richieste di proroga alla validità del benessere all'importazione, relativi a merci vincolate a licenza ministeriale, vanno corredate degli estremi della rispettiva licenza, di cui deve essere indicata la scadenza. Inoltre comunica che il Ministero del commercio con l'estero, in data 19 stesso mese, ha stabilito di estendere il beneficio dell'accreditamento in conto valutario 50 per cento alle divise incassate da cittadini italiani in dipendenza di liquidazioni di po-

CHARLES JABLONSKI

LISBONA (PORTOGALLO) - RUA D. ISTEFANIA, 68

Rappresentante di Materiali
per il Commercio e per l'Industria

« Chiede proposte quale Agente Rappresentante a Fabbricanti ed Esportatori Italiani di Chincaglierie, Bigiotterie e novità varie, Articoli elettrodomestici (da stiro, riscaldamento, ventilazione, ecc.) per consegne immediate. (Corrispondenza portoghese-francese) »

lize di assicurazione effettuate da compagnie estere od italiane.

L'agevolazione di cui sopra è applicabile alle valute introitate al titolo anzidetto a decorrere dal 19-5-1947.

Con l'occasione è stato precisato che i titolari o beneficiari di polizze di assicurazione sulla vita (in tutte le sue forme) stipulate in valuta libera, o contenenti clausole analoghe ed ovunque eseguibili, sono tenuti a fare denuncia presso le sedi della Banca d'Italia all'atto della scadenza o comunque al momento in cui la garanzia assicurativa divenga operante (scadenza, sinistro, riscatto), dell'ammontare in valuta estera loro derivante.

Infine ha diramato alle Banche, che attraverso l'esame delle segnalazioni riflettenti i movimenti dei conti valutari 50 per cento, è stato rilevato che varie Banche concedono anticipazioni in valuta libera ai propri clienti, i quali le utilizzano per acquisti di merci all'estero e provvedono al relativo rimborso con il 50% della valuta che successivamente introitano a fronte di loro esportazioni.

Il Ministero del commercio con l'estero, all'esame del quale è stata sottoposta la questione, è venuto nella determinazione di non consentire operazioni del genere. Di conseguenza, le Banche agenti sono state invitate ad astenersi, per l'avvenire, dal concedere ulteriori anticipazioni in valuta, mentre è stato precisato che per quelle già accordate l'Ufficio italiano dei cambi non procederà ad alcuna assegnazione di divisa, qualora si verificassero modifiche alle attuali norme valutarie prima dell'avvenuto rimborso da parte delle ditte che ne hanno beneficiato.

E' pertanto confermato che le importazioni di merci dall'estero da regolarsi mediante utilizzo dei conti valutari 50 % debbono essere effettuate a valere su disponibilità già costituite in detti conti, salvo nei casi in cui esistano specifiche autorizzazioni del Ministero del commercio con l'estero.

DENUNCIA DI BENI E CREDITI ITALIANI IN CECOSLOVACCHIA

Si comunica che l'Ufficio italiano dei cambi, con lettera a stampa n. 37, su precisazione fornita dal Ministero degli affari esteri, ha informato le banche che il termine per la presentazione delle denunce dei beni e crediti italiani in Cecoslovacchia sarà prorogato a data da destinarsi.

La Legazione della Repubblica cecoslovacca in Roma ha inoltre comunicato che i formulari prescritti per dette denunce non sono ancora pervenuti da Praga.

COMUNICATI U.P.I.C.

PREZZO DEL COKE, CATRAME, PECE E MERCI U.N.R.R.A., CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Il Ministero Industria e Commercio comunica quanto segue:

A modifica della circolare n. 89 del 3 gennaio 1947 i prezzi del coke metallurgico franco fonderia, prodotto in Italia, a decorrere dalle consegne effettuate dal 20 aprile in poi, sono stabiliti come appresso:

coke da fonderia	a tonn. L. 17.000
coke metallurgico pezz. oltre 70 mm.	» » 16.400
idem pezz. oltre 40 fino a 70 mm.	» » 16.400
idem pezz. oltre 10 fino a 40 mm.	» » 17.000
idem pezz. oltre 10 fino a 20 mm.	» » 15.000
idem minuto da 0 a 10 mm.	» » 10.200

I suddetti prezzi si intendono riferiti al coke con umidità massima del 6% per la pezzatura e del 10% per il minuto.

Per il coke estero di qualsiasi provenienza, a decorrere dagli arrivi dei vapori nei porti di discarica, o dei vagoni ai transiti di confine dopo le ore 0 del 10 aprile, i prezzi, rispettivamente cif o franco frontiera per merce non sdoganata, vengono stabiliti a tonnellata metrica come segue:

pezzatura L. 14.200 — minuto L. 8.500

I prezzi di cessione del coke delle officine gas, a decorrere dalle consegne effettuate dal 20 corr., verranno modificati come appresso:

a) Per tutte le officine d'Italia, il prezzo di cessione del coke reso su mezzo di trasporto all'officina sarà determinato dai locali Comitati Provinciali dei prezzi, prendendo per base le seguenti quotazioni che non tengono conto delle spese relative al trasporto del carbone fossile da vagone porto di sbarco o transito di frontiera a officina

pezzatura L. 80.800 alla tonn.
minuto (da 0 a 10 mm.) » 10.200 »

Alle suddette quotazioni pertanto i Comitati Provinciali dei Prezzi aggiungeranno le spese di trasporto del carbone fossile da vagone porto di sbarco o transito di frontiera (merce sdoganata) a officina, moltiplicate per il coefficiente 2,5. Per spese di trasporto si intendono il nolo e le spese di scarico del carbone in officina escluso quindi il calo viaggio, calo magazzino, sfridi ecc.

b) I prezzi del coke da gas così determinati si in-

'AVGVSTA' macchina per scrivere
INTERMEDIA

**2 modelli: Simplex
Classic (con tabulatore)**

Corino

VIA CAVOUR, 0 - TELEFONI 40.878-46.740



ALESSANDRO BESSONE

BASCULE - BILANCE - AFFETTATRICI - TRITACARNE

FRULLINI - MONTAPANNA - INSACCATRICI

VIA S. ANSELMO 3 - TORINO - TELEFONO 60-274

tendono riferiti alla merce con umidità massima del 6% per la pezzatura e del 10% per il minuto.

c) In relazione ai nuovi prezzi del coke, non dovrà essere riconosciuto alcun aumento di prezzo per il gaz in dipendenza dell'aumento dei prezzi dei carboni fossili.

A modifica dell'attuale regolazione e cioè del prezzo fissato dagli organi già preposti alla disciplina dei prezzi per l'Italia Settentrionale, ovvero del rapporto col costo di fabbrica del carbone estero adottato per l'Italia Centro-Meridionale per i derivati della distillazione del carbone viene inoltre fissato nazionalmente, con decorrenza 20 aprile 1947, soltanto il prezzo del catrame grezzo con umidità massima del 5% nella misura di L. 20.000 alla tonnellata (merce nuda, imballaggio al costo, franco officina su mezzo di trasporto).

In rapporto a detto prezzo del catrame grezzo, la fissazione del prezzo dei derivati del catrame viene limitata alla pece (punto di fusione 65/75) per la quale si è fissato il prezzo massimo di L. 30.000 alla tonn. con la stessa decorrenza e le stesse condizioni di consegna previste per il catrame grezzo.

La quota per spese di sbarco del coke da fondo stiva a vagone viene fissato in via provvisoria per i porti di Genova e Savona, come appresso, con riserva di fissarli in via definitiva o di determinarli, ove necessario, anche per altri porti.

a) *Coke metallurgico:*

Genova e Savona L. 340 a tonn.
Savona per S. Giuseppe di Cairo » 445 »

b) *Coke di petrolio:*

Genova e Savona L. 315 a tonn.
Savona per S. Giuseppe di Cairo » 420 »

I prezzi stabiliti dai Comitati Provinciali dei Prezzi per il coke delle officine gas saranno comunicati a questo Ministero.

A modifica delle disposizioni contenute nella circolare n. 95 del 28 febbraio 1947, si comunica che i prezzi delle legatrici d'importazione UNRRA, va completato come segue con il tipo E.

Tipo E. - Massey Harris N. 18 - barra di taglio da 8 piedi (m. 2,40) con presa di forza dal trattore (trasmissione a Cardano), con bagno ad olio, con speciale rimorchio per trasporto a mezzo di trattore L. 165.000 ciascuna, franco Consorzio Agrario Prov.

Con decorrenza dal 1° maggio 1947 sono stati fissati i seguenti prezzi comprensivi degli aggravii fiscali, a modifica di quelli contenuti nelle circolari prezzi n. 93 del 21 gennaio 1947 e n. 94 del 26 febbraio 1947 ulteriormente aumentati in data 29 marzo 1947 a seguito delle variazioni intervenute negli oneri fiscali.

a) *Benzina - petrolio - gasolio*

Merce nuda in fusti a rendere cauzionati, resa, in facoltà del Comitato Petroli, franco Deposito, franco stazione arrivo, franco domicilio, franco centro di distribuzione.

1° per ettolitro	Merce daziata	Merce schiava
benzina	L. 6300	L. 3103
gasolio	» 4850	» 2885
2° per quintale		
benzina	» 8434	» 4154
petrolio	» 6590	» 3271
gasolio	» 5726	» 3405
benzina Avio 100 NO	» 8210	» 3883
benzina Avio 80 NO	» 8175	» 3867

I distributori di benzina, petrolio e gasolio per uso agricolo nonché quelli dei carburanti per piccola marina potranno essere autorizzati dai Comitati Provinciali. Prezzo a maggiorare i prezzi di vendita di consumatori di tali prodotti fino ad un massimo di L. 200 al q.le qualora venga riconosciuto che il compenso loro accordato è compreso nei prezzi (L. 100 a q.le) sia insufficiente a compensarli delle spese di distribuzione.

b) *Olio combustibile*

Merce posta su carri cisterna ferroviari ed autotreni-botte di oltre 10 tonn. franco stabilimenti costieri:

per quintale:	Merce daziata	Merce schiava
per motori	L. 2852	L. 1454
per forni a caldaia	» 1590	» 1454

Aumento di L. 50 a quintale, oltre al nolo medio di trasporto, per merce resa nuda franco deposito interno.

Aumento di L. 10 a quintale per consegne franco costiere e a deposito interno inferiore a 10 tonn. di merce nuda.

Aumento di L. 50 a quintale per consegne in fusti.

Le quotazioni per merce schiava si applicano solo per consegne di merce schiava a motopescherecci e motovelieri.

c) *Solventi (prodotti di importazione)*

a) per merce resa nuda franco depositi costieri e/o per spedizioni a mezzo ferrovia di partite non inferiori a q.li 100 franco destino:

per quintale:	Merce daziata
Benzina solvente leggera	L. 10.390
Benzina solvente media	» 10.118
Benzina solvente pesante	» 10.080
Acquaragia minerale	» 9.060

b) per merce resa nuda franco depositi interni, ai suddetti prezzi va aggiunta la quota di passaggio di L. 100 a q.le.

I suddetti prezzi vanno aumentati di:

L. 500 a quintale netto per consegne in latte od altri recipienti di proprietà del Comitato Italiano Petroli cauzionati o del cliente;

L. 100 a quintale netto per consegne in fusti di proprietà del Comitato Italiano Petroli cauzionati o in fusti del cliente.

d) *Olio lampade (burning oil)*

Merce resa in fusti di proprietà del Comitato Italiano Petroli cauzionati franco deposito costiero.

Merce daziata a quintale L. 7440.

e) *Bitumi*

Per merce resa in fusti a perdere (tara per merce) franco depositi costieri.

per quintale lordo	Merce daziata
tipi flussati - RC3 - MC3	L. 3200
tipi solidi per uso stradale	
tipi solidi per uso industriale	

Per consegne di eventuali giacenze presso depositi interni del Comitato Italiano Petroli e/o terzi addebito in fattura, oltre al costo del trasporto sulla base del nolo ferroviario per vagonate complete, anche della quota di passaggio di L. 60 a quintale lordo.

f) *Lubrificanti per auto*

M A R C A	APPLICAZIONI INDICATIVE	Merce nazionalizzata	
		Per merce sciolta al litro Lire	per merce sciolta (qualsiasi quantitativo) e imballaggi a rendere esclusi fusti o fustini) al Kg. netto Lire (l)
Olio CIP 1	Motori (fluidissimo)	211	235
» » 2	» (fluido)	211	235
» » 2/A	» (semidenso)	211	235
» » 3	» (denso)	211	235
» » 4	» (ultradenso)	211	235
» » 90	Diff. a vite senza fine	222	247
» » 600	Cambi e differenziali	199	221
Grasso CIP 14	Organi del teaio	—	221
» » 16	Mozzi ruote	—	221
» » 30	Organi del telaio	—	221
» » 36	Pompe d'acqua	—	221
Olio CIP 21	Freni idraulici	382	382
Prod. » 38	Anticong. radiatori	336	336

(1) Per merce in fusti o fustini da kg. 50/55 netti circa (imballaggi a rendere riservati ai consumatori diretti), i prezzi suddetti vanno diminuiti di L. 300 al q.le.

La collaborazione a **Cronache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 1500
Semestrale » 800
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 90 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrat.
TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2'31608
Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

LAVABIANCHERIA ELETTRICO *
* FRIGORIFERO TERMORIGIDUS
* CENTRIFUGA ASCIUGABIANCHERIA *

3

PRODOTTI DI CLASSE



STEMAG

STEFANO MAGGIANI & C. S.p.A.

TORINO - V. MESSINA 32, TEL. 20.071 - 72 - 73

FIAT

CIELO

MARE

TERRA

